



EUROPEAN COMMISSION
DIRECTORATE-GENERAL JUSTICE, FREEDOM AND SECURITY



PIANIFICAZIONE DISEGNO URBANO GESTIONE DEGLI SPAZI PER LA SICUREZZA

MANUALE



**POLITECNICO
DI MILANO**

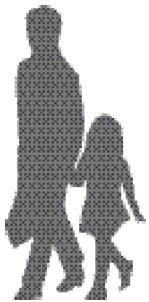
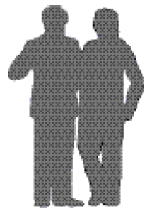
DiAP
Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza

con



Regione Emilia Romagna

Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale
Servizio Riqualificazione Urbana



AGIS – Action SAFEPOLIS 2006 – 2007

PARTNERS:

POLITECNICO DI MILANO

DiAP
Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza
Via Bonardi 3
20133 Milano, Italy
Tel. +39 02 23995481 Fax +39 02 23995454
labsic@polimi.it
www.netdiap.polimi.it/lab/laqus

IAU île-de-France

Institut d'aménagement et d'urbanisme de la région Île-de-France
Mission Etudes Sécurité
15, rue Falguière
75740 Paris cedex 15, France
Tel. + 33 (0) 1 77 49 75 60
mission-etudes-securite@iau-idf.fr
www.iau-idf.fr

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale
Servizio Riqualificazione Urbana
Viale Aldo Moro 64
40127 Bologna, Italy
Tel. +39 051 283067 Fax +39 051 283087
cittasicure@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it



**PIANIFICAZIONE
DISEGNO URBANO
GESTIONE DEGLI SPAZI
PER LA SICUREZZA**

MANUALE

INDICE

PRESENTAZIONE

PREFAZIONE

IL RAPPORTO TRA URBANISTICA E SICUREZZA

Il concetto di sicurezza urbana
Sviluppo storico dell'approccio ambientale alla prevenzione della criminalità
Le teorie di prevenzione ambientale della criminalità
La norma CEN
Come usare questo Manuale

PIANIFICAZIONE URBANA

Prendere in considerazione le strutture sociali e fisiche esistenti
Garantire l'accessibilità ed evitare le enclaves
Creare vitalità
Garantire il mix sociale
Creare un'adeguata densità urbana
Evitare barriere fisiche e spazi residuali

DISEGNO URBANO

Continuità del tessuto urbano e dei percorsi
Distribuzione delle attività
Tempi e calendario delle attività
Visibilità
Accessibilità
Territorialità
Attrattività
Qualità dei materiali per prevenire il degrado

GESTIONE DEGLI SPAZI

Manutenzione
Sorveglianza
Regole di comportamento nello spazio pubblico
Accoglienza di gruppi particolari
Comunicazione con il pubblico
Target hardening (Difesa dei possibili obiettivi della criminalità)

PRESENTAZIONE

Esiste oggi una domanda sociale chiara e forte che richiede città e spazi urbani più sicuri e che chiama in causa direttamente chi è responsabile della progettazione e della costruzione delle città.

Guardando da vicino questi temi, ci accorgiamo che i principi della composizione, della funzionalità e della gestione degli spazi che determinano la qualità urbana di un progetto, sono molto vicini a quelli che favoriscono la sicurezza degli spazi e il senso di sicurezza dei cittadini.

È in questo senso che la sicurezza può essere assunta come un vero e proprio obiettivo della progettazione urbana. Si collega infatti alle istanze per uno sviluppo sostenibile, quale condizione per la conservazione nel tempo degli spazi costruiti e quale elemento della qualità stessa del progetto urbano.

Il progetto Safepolis è teso ad orientare e supportare il lavoro degli urbanisti e dei responsabili della progettazione urbana nel mantenere un punto di vista attento alla sicurezza dei cittadini durante ogni fase della loro riflessione professionale. Non si tratta quindi di formulare delle raccomandazioni normative sulle forme urbane, ma piuttosto di sostenere la presa di coscienza di quanto le scelte urbanistiche di un progetto possono avere un impatto, positivo o negativo, sulla sicurezza. L'obiettivo di questo manuale è quindi quello di presentare dei criteri urbanistici, di concezione e di gestione degli spazi in grado di promuovere una maggiore sicurezza.

L'ideazione, la realizzazione e la gestione sono i tre passaggi nei quali il tema della sicurezza degli spazi deve essere tenuto in considerazione. Questi richiedono un lavoro congiunto di équipe pluridisciplinari, la collaborazione tra chi progetta e chi gestisce lo spazio, il coinvolgimento degli attori delle politiche di sicurezza e di residenti e utilizzatori.

È evidente che un lavoro pluridisciplinare di questo genere richiede una particolare organizzazione. Sono due gli elementi che possono essere d'aiuto in questo percorso e che mostrano quanto gli obiettivi di questo progetto siano attuali.

Innanzitutto, si tratta di mettere in campo degli strumenti a sostegno di questo approccio, dal momento che il lavoro pluridisciplinare non è in sé né naturale, né garantito. La vera sfida sta dunque nella capacità di dare vita ad un processo in grado di coinvolgere tutti gli attori urbani, secondo questa nuova prospettiva: si può trattare di un processo di tipo istituzionale, come il vincolo francese della realizzazione di diagnosi di sicurezza per i grandi progetti urbani; può essere un processo di tipo professionale, come nelle «carte di sicurezza» approvate alla scala del singolo intervento; può essere anche un processo di tipo metodologico, come quello realizzato dal Comitato Europeo di Standardizzazione, che, senza fissarli in modo vincolante, propone elementi di metodo e di riflessione, a cui il progetto Safepolis spera di contribuire con uno sviluppo di carattere tecnico.

Da ultimo, serve soprattutto un mutamento culturale che coinvolga chi si occupa della costruzione delle città e chi ne cura professionalmente la sicurezza. In questo senso va riconosciuto il merito dell'orientamento europeo che si sforza, al di là dei riferimenti culturali propri di ogni nazione, di migliorare la riflessione e la conoscenza del delicato legame tra urbanistica e sicurezza delle città.

François Wellhoff

Conseil général des Ponts et Chaussées,
Ministère de l'Écologie, de l'Énergie,
du Développement durable et de
l'Aménagement du territoire (France)

PREFAZIONE

Lo scopo di questo Manuale – Pianificazione, disegno urbano, gestione degli spazi per la sicurezza – è di fornire un supporto tecnico sia ai professionisti (architetti, progettisti, ingegneri, ecc.), sia ai committenti, per il loro lavoro finalizzato a rendere più sicure le nostre città.

Il Manuale rappresenta un documento esplicativo dell'Allegato D del Technical Report "Prevenzione della criminalità attraverso la pianificazione urbana", approvato dal CEN (Comitato Europeo di Standardizzazione) nel 2007.

I manuali esistenti, pubblicati in diverse lingue in Europa e in America, che trattano il tema della sicurezza ambientale, forniscono criteri e linee guida per la prevenzione della criminalità alla scala degli edifici e degli spazi pubblici; sono invece più rari i testi che si occupano di progettazione e pianificazione urbanistica. Questo Manuale si propone di colmare tale vuoto, estendendo i criteri e le linee guida per la prevenzione del crimine anche alla scala della città. Si occupa quindi di progettazione urbana e pianificazione urbanistica e, elemento innovativo nel settore, di gestione. Le linee guida fornite dal Manuale fanno diretto riferimento all'Allegato D del citato Technical Report CEN che fornisce una griglia di criteri per valutare/definire i progetti.

Nell'applicare le linee guida, professionisti e committenti devono tuttavia essere consapevoli che le indicazioni contenute nel Manuale vanno adattate allo specifico contesto dell'area o del progetto su cui si sta intervenendo.

Il contenuto di questo Manuale è il risultato del lavoro congiunto di esperti di sicurezza urbana appartenenti a tre istituzioni di riferimento nel settore: il Laboratorio Qualità urbana e Sicurezza del Politecnico di Milano, la Mission Etudes Sécurité de l'Institut d'aménagement et d'urbanisme de la région d'Ile-de-France e i Servizi Politiche per la sicurezza e la polizia locale e Riqualificazione Urbana della Regione Emilia-Romagna. Insieme, le tre istituzioni hanno sviluppato il progetto "SAFEPOLIS", nell'ambito del programma AGIS, co-finanziato da fondi della Commissione Europea, (rif. JLS/2006/AGIS/208).

Il contenuto di questo Manuale riflette i criteri e la metodologia degli autori, che si assumono la responsabilità delle linee guida che seguono. La Commissione Europea (Direzione Generale Giustizia, Libertà e Sicurezza) non è responsabile per qualsiasi utilizzo che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

IL RAPPORTO TRA URBANISTICA E SICUREZZA

■ IL CONCETTO DI
SICUREZZA URBANA

Come è il caso di molte politiche urbane, la prevenzione della criminalità attraverso la pianificazione urbanistica e la progettazione urbana può sembrare una questione complessa in quanto:

■ SVILUPPO STORICO
DELL'APPROCCIO AMBIENTALE
ALLA PREVENZIONE
DELLA CRIMINALITÀ

- fa appello a saperi e competenze tra loro molto distanti;
- coinvolge diversi settori (uffici urbanistici, servizi sociali, forze dell'ordine, servizi di manutenzione, ecc.);
- richiede il coordinamento di più decisori (enti pubblici, investitori privati, portatori d'interessi locali).

■ LE TEORIE DI
PREVENZIONE AMBIENTALE
DELLA CRIMINALITÀ

Il Technical Report "Prevention of crime by Urban planning" elaborato da CEN, ha strutturato i vari aspetti di questo percorso pluridisciplinare in tre strategie – pianificazione urbanistica, disegno urbano, gestione degli spazi – che corrispondono ai tre livelli significativi a cui affrontare la prevenzione ambientale della criminalità. Questo ha permesso di produrre uno strumento guida relativamente semplice, che consente agli operatori, ai professionisti e ai decisori di affrontare il problema correttamente e semplifica il loro lavoro.

■ LA NORMA CEN

■ COME USARE
QUESTO MANUALE

Seguendo l'approccio del Technical Report, questo manuale dedica tre capitoli alla pianificazione urbanistica, al disegno urbano e alla gestione degli spazi, mentre il primo riguarda la prevenzione del crimine nello spazio urbano in termini più generali: analizza il legame tra la sicurezza e l'ambiente urbano e illustra i principali concetti teorici che stanno alla base della prevenzione ambientale del crimine. Essa fornisce inoltre un minimo di informazioni di sfondo per capire il percorso culturale ed istituzionale che è stato alla base dell'emanazione del Technical Report di CEN: include un sintetico sommario del Report, una lista dei principi di base sulla sicurezza condivisi dagli esperti del settore e raccomandazioni relative alle procedure necessarie per sviluppare progetti che migliorino la sicurezza.

Il concetto di sicurezza urbana

Sicurezza e qualità della vita

E' nelle città che gli effetti della globalizzazione – compresi quelli legati all'insicurezza, alla paura della criminalità e ai cambiamenti delle dinamiche criminali – si manifestano con maggiore visibilità. Si tratta di una grande sfida per le città, oggi sempre più alla ricerca di nuovi strumenti per affrontare questo genere di problemi.

Le città sono i luoghi in cui le persone si incontrano, in cui la vita sociale si manifesta in modo più intenso e complesso, in cui si produce cultura e dove lo sviluppo economico, unito ai progressi della tecnica e della scienza, appare più evidente. Alcune città sono ben gestite, "funzionano bene" e forniscono una buona qualità della vita; altre presentano molteplici difficoltà: degrado dei centri urbani, inquinamento di vario tipo, problemi sociali e sanitari, alti tassi di disoccupazione e mancanza di sicurezza.

Sembra che attualmente le persone siano sempre più sensibili nel percepire i rischi sociali, compresi quelli connessi alla criminalità e alla vittimizzazione e, in molti paesi, negli ultimi vent'anni, la paura della criminalità pare essere costantemente aumentata. Gli enti locali e gli amministratori devono far fronte a nuove sfide ed affrontare con grande determinazione l'insicurezza e la paura della criminalità.

Criminalità e senso di insicurezza possono condizionare la vita di una città, così come il funzionamento e l'attrattività di alcune aree urbane. Quando le persone si sentono minacciate, modificano il loro stile di vita e, di conseguenza, il modo in cui utilizzano la città quotidianamente. Molti non escono la sera, non usano i trasporti pubblici negli orari di minore frequentazione, evitano i parcheggi sotterranei, non utilizzano alcuni spazi pubblici (parchi, piazze, ecc.) e finiscono per rinchiudersi in appartamenti o quartieri blindati. Le fasce più vulnerabili della popolazione, quali anziani e donne, possono sentirsi particolarmente minacciate; la perdita di libertà che ne consegue rappresenta un peso opprimente da portare, e la qualità della vita ne risente seriamente.

I problemi di criminalità che interessano un' area, causano un declino delle attività economiche e un calo di presenze nello spazio pubblico; ne consegue che la sicurezza influisce anche sullo sviluppo economico locale.

L'insicurezza nelle città è prodotta da una complessa serie di fattori, comprese le condizioni economiche e i problemi sociali, tra i quali rientrano anche il modo in cui le città sono pianificate, progettate e costruite, il modo in cui le persone si identificano nell'ambiente in cui vivono e il modo in cui gli spazi urbani sono curati e gestiti.

La disposizione e l'organizzazione degli spazi urbani influiscono sul loro livello di sicurezza: possono contribuire a renderli più sicuri, ma possono anche concorrere a farli diventare più pericolosi. Pertanto, una buona o cattiva progettazione contribuisce a rendere una città più o meno sicura.

Cosa si intende per "sicurezza urbana"?

Numerose ricerche ed esperienze sul campo hanno dimostrato che, quando i cittadini chiedono più sicurezza, non si riferiscono soltanto ai comportamenti criminali, ma ad un'ampia fascia di fattori che fanno percepire l'ambiente urbano come insicuro e che includono anche il disagio e la paura.

In quest'ottica si possono identificare cinque elementi principali che concorrono a formare la domanda di sicurezza:

1. Il rischio concreto di essere vittima di minacce, aggressioni o altri episodi di violenza (sia a scopo di rapina, che come atti di violenza gratuita);
2. la diffusa rottura dei codici tradizionali di condotta civica (dormire in strada, sputare, urinare nello spazio pubblico, mendicare in modo aggressivo, ecc.);
3. la mancanza di "cura" del territorio: scarsa manutenzione di parchi e spazi pubblici, sporcizia, assenza delle forze dell'ordine e di guardiani, mancate riparazioni dell'arredo urbano;
4. Il senso di insicurezza, fattore disgiunto dall'insicurezza reale, legato a fattori ambientali, quali lo squallore dello spazio urbano, la non chiarezza dei percorsi, la mancanza di vitalità, la scarsa illuminazione, ecc.;
5. La paura e gli altri elementi che l'accompagnano: paura intesa come sentimento soggettivo, non necessariamente legato al rischio, ma connesso a fattori più ampi, spesso lontani rispetto allo specifico luogo nel quale la paura si manifesta.

Tre approcci alla sicurezza urbana

Le politiche oggi utilizzate per garantire la sicurezza derivano da tre approcci principali.

Il primo approccio è legato al concetto di sicurezza come ordine pubblico, dunque si basa principalmente sulla centralità del controllo, attraverso legge e forze dell'ordine ("law and order"). Le norme regolano i comportamenti dei cittadini e la polizia è chiamata a farle rispettare.

Il secondo approccio concentra i suoi sforzi sulla prevenzione della criminalità in senso sociale. Mira cioè a ridurre le condizioni di svantaggio e deprivazione - disoccupazione, carenze di legami familiari, disagio mentale, esclusione - che spesso rappresentano fattori potenzialmente criminogeni o che favoriscono comportamenti antisociali.

Il terzo approccio è rivolto alla prevenzione ambientale ed è diretto ad "evitare che un evento criminale si realizzi". Mira quindi ad agire su tutti gli elementi presenti in un determinato contesto che possono in qualche modo influire sulle opportunità di mettere in atto un comportamento criminale.

In passato, questi tre approcci erano generalmente considerati alternativi; oggi, invece, sembra che si sia affermata la convinzione opposta. Le esperienze più recenti mostrano come l'integrazione dei tre approcci sia necessaria per produrre un effetto cumulativo e ottenere risultati duraturi.

Sviluppo storico dell'approccio ambientale alla prevenzione della criminalità

CPTED: crime prevention through environmental design

Il primo studio sulla relazione tra la struttura dell'ambiente urbano e la sicurezza è stato svolto dall'antropologa Jane Jacobs, nel suo famoso libro "Vita e morte delle grandi città" (Death and Life of Great American Cities), pubblicato nel 1961.

Le teorie di Jane Jacobs si possono sintetizzare in due concetti chiave: 1) L'occhio sulla strada (la presenza di attività, di movimento, di edifici con accesso dalla strada, di finestre che "guardano" sulla strada) è il principale elemento di sicurezza; 2) La sicurezza urbana dipende dalla identificazione con il territorio, in quanto una persona protegge e rispetta un luogo che sente come proprio.

"La prima cosa da capire è che l'ordine pubblico nelle strade e sui marciapiedi della città non è mantenuto principalmente dalla polizia, per quanto questa possa essere necessaria: esso è mantenuto soprattutto da una complessa e quasi inconscia rete di controlli spontanei e di norme accettate e fatte osservare dagli abitanti stessi." (J.Jacobs)

Secondo Jane Jacobs, il controllo spontaneo dell'ambiente urbano, esercitato dai suoi abitanti, si realizza soltanto in città vitali, nelle quali le strade sono frequentate giorno e notte, nelle quali gli spazi pubblici sono ben curati e ispirano fiducia e senso di appartenenza: una città fatta di luoghi che i cittadini amano, che identificano come propri e che sono, per questo, pronti a proteggere.

Dieci anni dopo la pubblicazione del libro di Jane Jacobs, Oscar Newman, Professore di architettura alla Columbia University, si propone di trasformare la visione della sicurezza nelle città della Jacobs in strumenti pratici per la progettazione. Nel 1972 pubblica "Spazio difendibile" (Defensible Space, crime prevention through urban design). Le linee guida per la pianificazione e la progettazione urbana indicate da Newman si basano su due concetti principali:

- le persone proteggono il territorio al quale sentono di appartenere (concetto di territorialità);
 - la pianificazione e la progettazione degli spazi urbani possono "sottrarre spazio al crimine".
- Pianificazione e progettazione devono dunque concepire gli spazi urbani in modo da creare e incoraggiare il senso di appartenenza al territorio; devono aver presente quali sono le caratteristiche fisiche (quali l'essere aperto o chiuso, visibile o nascosto, luminoso o buio, accessibile o inaccessibile, pubblico o privato) che favoriscono od ostacolano la possibilità che un evento criminale si realizzi.

Questo nuovo approccio alla prevenzione della criminalità, che prende il nome di CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design), viene sostenuto negli Stati Uniti da autorevoli istituti quali il Dipartimento della Giustizia e il Dipartimento per l'edilizia popolare e lo sviluppo urbano, e produce, negli anni '80 e '90, una serie di interessanti sperimentazioni in tutto il paese.

Oltre il CPTED: l'approccio "Safe City"

Alla fine degli anni '80 la concezione tradizionale del CPTED subisce un'ampia revisione che, grazie all'introduzione di nuovi concetti nelle politiche di prevenzione, porta alla nascita dell'approccio chiamato "Safe City".

La spinta innovativa viene dalla città di Toronto, in Canada, dove si realizza un'importante sperimentazione. La nuova maniera di affrontare il problema della sicurezza in ambiente urbano sviluppata da Toronto unisce i principi base del CPTED ad una riflessione più ampia sulle funzioni della città e sul modo con cui i cittadini utilizzano gli spazi e i servizi.

L'attenzione non è più concentrata su aree specifiche, ma si sposta sulla città nel suo insieme: diventano quindi oggetto di ricerca e di intervento nuovi luoghi, quali i trasporti o gli spazi pubblici, che rappresentano elementi essenziali per la vitalità di una città. Inoltre, si riconosce che la percezione di sicurezza e la paura della criminalità, sono fenomeni da considerare importanti quanto il crimine stesso. Si tengono in particolare considerazione le fasce più vulnerabili della popolazione (donne, bambini, anziani, minoranze), su cui si calibrano le misure per le politiche di prevenzione.

La prevenzione ambientale del crimine in Europa

L'Europa, ad eccezione della Gran Bretagna, non partecipa alla nascita e al consolidamento del CPTED. L'interesse verso l'approccio ambientale alla sicurezza prende avvio soltanto negli anni '90, quando si inizia a percepire il fenomeno dell'insicurezza anche nelle città dell'Europa continentale.

Un primo segnale che la situazione europea sta cambiando arriva dal Consiglio d'Europa, che promuove nel 1989 una Conferenza Europea su questo tema: "Strategie locali per la riduzione dell'insicurezza in Europa" (Strategies locales pour la reduction de l'insécurité en Europe). Circa dieci anni dopo, nel 1997, il Congresso delle Autorità locali e regionali del Consiglio d'Europa, nel corso di un'altra grande conferenza dichiara che "Il crimine, la paura del crimine e l'insicurezza urbana sono uno dei maggiori problemi della vita pubblica in Europa (...) e trovare soluzioni adeguate è una delle chiavi principali per la pace civica e la stabilità".¹ Al riconoscimento della sicurezza quale uno dei principali problemi nelle città europee segue una serie di dichiarazioni ufficiali da parte delle Istituzioni Europee, nelle quali si riafferma il principio che la sicurezza è uno dei diritti fondamentali di ogni cittadino. Da allora, questo principio viene incluso, in tutta Europa, in numerosi programmi nazionali e locali di riduzione della criminalità.

Tra le strategie possibili di lotta alla criminalità, l'approccio del "Crime prevention through environmental design" viene riconosciuto ufficialmente come utile e necessario. Nel 2001, il Consiglio Giustizia e Affari Interni dell'Unione Europea, nelle conclusioni di una conferenza di esperti UE, dichiara che tale approccio "ha dimostrato essere una strategia efficace, molto concreta e fattibile per prevenire il crimine e la sensazione di insicurezza, che va integrata in un approccio multidisciplinare. Esperienze di buone pratiche su CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design) e DOC (Designing out Crime) dovrebbero essere raccolte, valutate e disseminate tra i portatori di interesse. Questo processo dovrebbe utilizzare una omne griglia concettuale di riferimento e dovrebbe definire principi che possano essere trasferiti da una realtà all'altra."²

Dando seguito a questa raccomandazione, il Comitato Europeo di Standardizzazione ha avviato un gruppo di lavoro internazionale, per stabilire criteri di "Prevenzione della criminalità attraverso la pianificazione urbana e la progettazione degli edifici", allo scopo di fornire a tutti i paesi l'opportunità di mettere a confronto le diverse esperienze, ed orientare la loro azione armonizzando le procedure.

Il risultato di questo sforzo è la produzione di una serie di Norme e Technical Reports (manuali di buone pratiche) sulla prevenzione del crimine attraverso l'urbanistica, la progettazione di unità residenziali, la progettazione di uffici e negozi approvate dal CEN e adottate dai vari comitati nazionali di standardizzazione (AFNOR; DIN; British Standard, UNI, etc.).

¹ Congress of Local and Regional Authorities in Europe (CLRAE), Erfurt 26-28 February 1997

² Towards a knowledge based strategy to crime prevention, Sundsvall, Sweden, 21-23 February 2001

Le teorie di prevenzione ambientale della criminalità

Il concetto del CPTED è supportato da specifiche teorie criminologiche e rientra nell'approccio della "Prevenzione situazionale" che rappresenta il corollario operativo della Teoria delle Opportunità.

Prevenzione "situazionale"

Per prevenzione situazionale (Clarke, 1980) si intende un approccio criminologico, sviluppato in origine nel Regno Unito e oggi diffuso in tutto il mondo, che punta a ridurre le opportunità di commettere un reato, ed è diretto a specifiche tipologie di criminalità.

Come il CPTED, la "prevenzione situazionale" è finalizzata alla riduzione del crimine e degli atti di inciviltà attraverso il miglioramento della progettazione e della gestione dell'ambiente urbano, ed ha l'obiettivo di diminuire le opportunità per la realizzazione di atti criminosi; essa estende però il suo campo d'azione al di là della progettazione urbana propria del CPTED, ed usa specifiche procedure, tecnologie e prodotti per raggiungere il suo obiettivo.

L'obiettivo della prevenzione situazionale è di evitare il prodursi di un reato. Questo può essere ottenuto riducendo le opportunità, aumentando i rischi di essere colto sul fatto, minimizzando i benefici, rendendo il reato meno giustificabile e dando assistenza e informazioni alle vittime potenziali e reali.

Ad esempio, le strategie note come "target hardening" possono ridurre le opportunità di commettere un reato: le porte blindate rendono più difficile entrare nelle abitazioni, le etichette anti-taccheggio applicate alla merce contrastano i furti nei negozi ecc.

Una strategia coordinata di tipo situazionale, può prevenire ulteriori reati e, dunque, risultare più efficace, anche in termini di costi, rispetto alla sola incarcerazione dei pochi autori di reato che vengono effettivamente intercettati dal sistema penale.

Alcune critiche alla filosofia della prevenzione situazionale sono state sollevate rispetto al fatto che l'aumento della protezione di alcune aree porta semplicemente alla dislocazione dei comportamenti criminali in altre aree; va tuttavia rimarcato che la ricerca non ha dimostrato l'esistenza di tale fenomeno di spostamento.

Le teorie dell'opportunità

La base teorica della prevenzione situazionale è data dalle tre teorie criminologiche "dell'opportunità": la "Rational Choice Perspective" (prospettiva della scelta razionale), la "Routine Activity Theory" (teoria delle attività di routine) e la "Crime Pattern Theory".

Di seguito si illustrano i concetti chiave dei tre diversi approcci.

A. LA TEORIA DELLA SCELTA RAZIONALE

Il principio di fondo della prospettiva della scelta razionale è che il reato è un comportamento intenzionale, pensato dall'autore per ottenere un vantaggio di qualche tipo. Questo approccio si basa dunque sul processo decisionale dell'autore del reato.

Prima di commettere un reato, l'autore valuta le diverse conseguenze: quante possibilità ha di essere "preso", quanto severa è la pena in cui potrebbe incorrere, che vantaggio diretto può ottenere attraverso quel comportamento e quanto è per lui necessario raggiungere immediatamente quel risultato.

Secondo la teoria della scelta razionale, l'autore di reato deve essere rappresentato come un soggetto che riflette prima di agire, anche se solo per un momento, e valuta i vantaggi e i rischi del commettere quel reato. Si tratta comunque di un processo razionale limitato: la valutazione dell'autore si basa infatti su quanto è più evidente ed immediato, mentre tende a sottovalutare costi e vantaggi indiretti del comportamento criminale o della sua mancata realizzazione. L'autore comune, dunque, presta maggiore attenzione alla soddisfazione immediata che può raggiungere, anziché all'eventuale punizione in cui può incorrere.

La teoria della scelta razionale è molto attenta alle modalità con cui i reati si realizzano. Si tratta perciò di un'analisi evidentemente utile per le strategie di prevenzione situazionale dirette alla riduzione delle opportunità criminali.

B. L'APPROCCIO DELLE ATTIVITÀ DI ROUTINE

L'approccio delle attività di routine (Cohen and Felson, 1979) è finalizzato a fornire una spiegazione dei reati di tipo predatorio. L'assunto è che, perché un reato di questo tipo si realizzi, è necessaria la convergenza nel tempo e nello spazio di tre elementi:

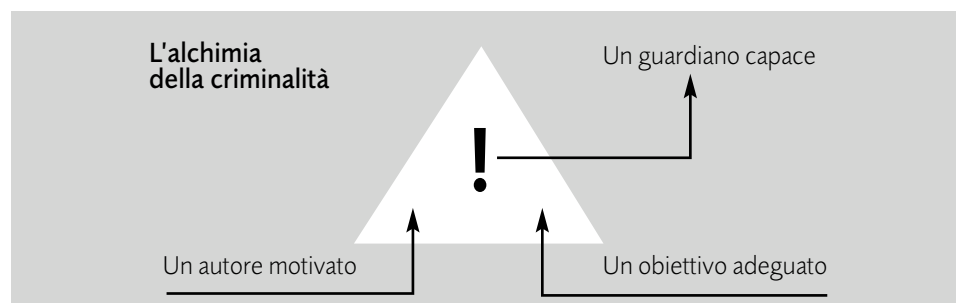
1. un autore motivato;
2. un obiettivo adeguato;
3. l'assenza di un guardiano capace.

Questo approccio si focalizza, più che sulla motivazione dell'autore, su elementi maggiormente legati al contesto.

Il guardiano è rappresentato da qualcuno la cui presenza o vicinanza è in grado di scoraggiare il compimento di un reato. L'obiettivo può essere rappresentato sia da una persona che da un oggetto, la cui posizione nello spazio o nel tempo può rendere vulnerabile ad una minaccia criminale.

Secondo la prospettiva delle attività di routine, i crimini sono delle attività quotidiane che dipendono dalle opportunità disponibili. Se un obiettivo non è sufficientemente protetto, e se ha valore, sarà oggetto di qualche forma di attività criminale.

Quanto più si verifica la co-presenza dei tre elementi minimi (autore motivato, obiettivo adeguato, assenza di controllo), tanto più è probabile che si commetta un reato. Di conseguenza, il livello di criminalità può aumentare anche senza che vi siano più autori: è sufficiente che aumentino gli obiettivi o che l'autore riesca a raggiungere più obiettivi in assenza di un guardiano. Ciò significa che i cambiamenti nello stile di vita di una comunità possono portare a maggiori occasioni di reato, anche senza che vi sia un reale aumento nella motivazione criminale.



C. CRIME PATTERN THEORY

La Crime pattern theory (Brantingham and Brantingham, 1991) è una componente centrale della criminologia ambientale e si basa sullo studio del modo in cui le persone e le cose (coinvolte in eventi criminali) si collocano nel tempo e nello spazio. I luoghi e i movimenti che interessano i comportamenti criminali mostrano come le persone interagiscano con l'ambiente fisico in cui si trovano, influenzando l'opportunità che si realizzino reati in contesti e momenti specifici.

Questo approccio si focalizza sulle modalità di realizzazione degli eventi criminali e sul rapporto che autore e obiettivo hanno con spazio e tempo, mettendo in evidenza i luoghi in cui i reati avvengono. Tali eventi possono quindi essere compresi analizzando il contesto dei normali spostamenti delle persone nel corso del giorno, delle settimane e dell'anno. Le attività quotidiane permettono di delineare in modo netto dei tracciati di "convergenza criminale" di autori e obiettivi. Questa teoria analizza i tracciati criminali a diversa scala, dalla città nel suo complesso fino al livello dei singoli edifici e privilegia lo studio delle statistiche della criminalità, della distribuzione geografica dei reati e del ritmo delle attività quotidiane, ridimensionando la prospettiva dell'autore.

I teorici che si rifanno a questo modello, e alla criminologia ambientale in genere, hanno mostrato come la progettazione e la gestione delle città, degli spazi pubblici e delle aree commerciali possono incidere sui tassi di criminalità. Secondo questo approccio, si può ridurre la criminalità, ad esempio, controllando il traffico o orientando le finestre in modo che le persone possano sorvegliare facilmente le strade dove vivono.

La norma CEN

Recentemente, il Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN) ha deciso di ampliare il contenuto dei suoi documenti e standard: in origine erano diretti soltanto a prodotti e strumentazioni, oggi comprendono anche l'area dei servizi e includono la prevenzione della criminalità. Per studiare il tema della prevenzione del crimine negli edifici e negli spazi pubblici è stato istituito uno specifico comitato internazionale, che ha prodotto Standard e Technical Reports relativi alla prevenzione della criminalità attraverso la progettazione degli edifici (residenze, uffici e negozi) e la progettazione urbana. Sono ancora in corso, invece, i lavori relativi a trasporti, scuole e distributori di carburante.

L'attività del gruppo di lavoro "Prevention of Crime by Urban Planning" si è chiusa nel 2006 con l'emanazione del Technical Report TC 14383-2, che è stato adottato dal CEN nel 2007. Il documento ha lo status di "Technical Report", dunque è da intendere come supporto per buone pratiche e non quale standard dalla portata vincolante.

Il Technical Report si basa su due concetti fondamentali:

1. la progettazione urbana ha un impatto sulla criminalità e sulla paura della criminalità;
2. i criteri di prevenzione della criminalità si devono applicare ai diversi livelli e alle diverse scale della progettazione: la città nel suo insieme, le infrastrutture, il disegno urbano, gli spazi pubblici, la gestione.

Il documento si rivolge ad architetti, progettisti, committenti e ai soggetti coinvolti in generale (portatori di interesse).

Il Technical Report fornisce un'utile struttura di riferimento per affrontare il tema della prevenzione della criminalità nei progetti urbani e definisce un metodo di lavoro per introdurre criteri di sicurezza:

- nella riqualificazione di aree esistenti;
- nella redazione di nuovi progetti;
- nella valutazione dei progetti.

Strutturato in diversi capitoli e quattro allegati, il Technical Report:

- Raccomanda di tenere in considerazione:
 - Le caratteristiche fisiche dell'area e il suo rapporto con la città (dove)
 - I problemi di criminalità e le inciviltà (cosa)
 - L'identificazione dei portatori di interesse da coinvolgere nel processo (chi)
- Delinea possibili strategie per i diversi livelli e le diverse scale di intervento: in termini di pianificazione, progettazione e gestione.
- Suggerisce come organizzare i momenti decisionali e come implementare il processo di coinvolgimento dei portatori di interesse (vedi il grafico relativo al processo nella pagina seguente).
- Indica una lista di "principi fondamentali" e fornisce una serie di domande per la valutazione della sicurezza.

L'IMPORTANZA DELL'ALLEGATO D

Il Technical Report ha quattro allegati: gli Allegati A e B forniscono indicazioni per l'analisi della sicurezza nelle aree esistenti (crime review) e per l'analisi della sicurezza nei nuovi progetti (crime assessment). L'allegato C si occupa di allarme e paura per la criminalità.

L'Allegato D è dedicato alla diagnosi di sicurezza dei progetti urbani (Safety audit framework of an urban project), ed è uno strumento particolarmente utile in quanto offre un supporto pratico per gli interventi.

All'interno dell'Allegato D, viene presentata una lista di "principi generali" e una check list di domande finalizzate a guidare progettisti e committenti, e a supportarli nel tradurre in interventi concreti le strategie di prevenzione della criminalità del Technical Report.

I "principi fondamentali" indicati nell'Allegato D della norma CEN

- Il senso di appartenenza e l'identificazione con il luogo aumentano sia la sicurezza che la percezione di sicurezza, perché le persone rispettano e proteggono i luoghi che sentono come propri; per questo è importante rafforzare identificazione e appartenenza.
- La vitalità delle strade e degli spazi pubblici è un importante fattore di prevenzione del crimine, perché l'uso degli spazi pubblici produce sorveglianza spontanea. Un buon mix funzionale (commerciale, residenziale, ricreativo, ecc.) e attività diversificate producono una sorveglianza spontanea continua perché implicano utenti diversi in tempi diversi.
- Ogni proposta in materia di sicurezza deve tener conto delle fasce più vulnerabili della popolazione.
- Bisogna evitare modelli di sviluppo urbano basati sulla creazione di zone più sicure e protette rispetto al mondo esterno (percepito come fonte di insicurezza), in quanto generano esclusione e producono complessi residenziali chiusi o spazi introversi.
- I luoghi frequentati principalmente da utenti temporanei (stazioni, centri di interscambio, ecc.) sono più vulnerabili di altri rispetto alla criminalità, perché gli utenti hanno uno scarso senso di appartenenza. Questi luoghi devono essere considerati con particolare attenzione.
- Per migliorare la sicurezza, sia la pianificazione sia la progettazione urbana devono evitare di creare spazi senza vitalità, indefiniti o nascosti, perché vandalismo e criminalità tendono a concentrarsi in questo tipo di luoghi. Se non è possibile evitarli, questi spazi devono essere gestiti in termini di sicurezza.
- Una maglia urbana continua e un chiaro disegno degli spazi pubblici migliorano l'orientamento degli utenti e la loro percezione di sicurezza. Una buona visibilità degli spazi pubblici e dei percorsi da strade ed edifici circostanti favorisce la prevenzione del crimine e aumenta la percezione di sicurezza.
- Una chiara delimitazione tra spazi pubblici e spazi privati facilita gestione e sorveglianza.
- La progettazione dei percorsi che conducono a residenze e servizi deve tenere conto di sicurezza e accessibilità per tutti i tipi di popolazioni. Se un percorso non può garantire sufficiente sicurezza o sensazione di sicurezza è necessario offrire un percorso alternativo.
- Le aree e gli edifici degradati o abbandonati, così come i luoghi squallidi, suscitano paura e attirano comportamenti antisociali e criminali. È necessario adottare adeguate misure di manutenzione e controllo per prevenire il degrado; qualora questo sia già presente, bisogna monitorare attentamente i luoghi compromessi e intraprendere azioni di recupero.
- In alcuni casi, per migliorare la sicurezza è necessario rinforzare la sorveglianza spontanea (mix funzionale, vitalità ecc.) con sorveglianza organizzata, che può assumere forme diverse. L'organizzazione degli spazi deve essere concepita in modo da facilitare questo tipo di sorveglianza e gli interventi di emergenza.
- La sorveglianza tecnologica (TVCC ecc.) non è una risposta ad una progettazione inadeguata. È utile solo quando è parte di un piano di sicurezza generale.
- Le sistemazioni temporanee (cantieri, deviazioni, barriere temporanee e recinzioni) non solo producono disagi, ma creano anche luoghi potenzialmente pericolosi. Pertanto, le sistemazioni temporanee e le recinzioni di cantieri adiacenti a spazi frequentati devono essere progettate anche in termini di sicurezza.

Procedura per integrare criteri di sicurezza nei progetti

Il Technical Report 14383-2 del CEN fornisce un "processo tipo" quale guida all'approccio integrato di tipo *multi-agency* necessario per realizzare azioni o progetti diretti al miglioramento della sicurezza urbana.

AUTORITÀ LOCALE (ENTE RESPONSABILE)

- Assume ufficialmente l'impegno in materia di sicurezza urbana
- Formula gli obiettivi generali
- Istituisce una struttura tecnica di supporto all'Intervento (opzionale)
- Nomina il responsabile del procedimento
- Crea il Gruppo di Lavoro

GRUPPO DI LAVORO

- Stabilisce il programma dell'Intervento
- Risponde all'Autorità Locale
- Definisce i meccanismi di consultazione con gli altri portatori di interesse
- Conduce l'analisi sulla criminalità
- Definisce quali aspetti dell'ambiente urbano incidono sulla sicurezza

DOCUMENTO DI PIANIFICAZIONE

del Gruppo di Lavoro

- Illustra il contesto
- Identifica le strategie e definisce le azioni
- Stima i costi
- Valuta effetti e rischi

DELIBERA DELL'AUTORITÀ LOCALE

Definisce:

- le strategie e le azioni da implementare
- Gli aspetti da approfondire
- Il programma di realizzazione

ACCORDO CON I PORTATORI DI INTERESSE

- Responsabilità di tutte le parti coinvolte (chi fa cosa)
- Programma dettagliato della realizzazione degli interventi
- Controlli intermedi

AZIONI E IMPLEMENTAZIONE DEI LAVORI

- Ogni parte realizza le azioni di cui è responsabile
- Controlli di ogni fase dell'implementazione

VALUTAZIONE DEI RISULTATI

- Definizione dei criteri e delle metodologie

POSSIBILI AZIONI CORRETTIVE

Come usare questo manuale

Questo Manuale fornisce le linee guida da seguire nella pianificazione, progettazione e gestione dello spazio pubblico, strettamente riferite alla check list di domande contenute nell'Allegato D del documento CEN TR 14383-2.

La check list di domande del citato Allegato D riguarda i principali aspetti della prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana, condivisi dalla maggior parte degli esperti del settore.

L'applicazione pratica di queste linee guida richiede alcune cautele:

- le linee guida si riferiscono all'ambiente urbano di città grandi, medie e piccole, e non riguardano le aree rurali e industriali;
- la maggior parte delle linee guida si riferisce ad un tessuto urbano compatto, tipico dei paesi dell'Europa centrale e meridionale; tuttavia, con alcune cautele, le linee guida possono essere applicate anche ad altri contesti urbani;
- le reti sociali, le caratteristiche fisiche e il clima variano caso per caso ed interagiscono in modo diverso secondo le situazioni; queste devono pertanto essere analizzate in modo approfondito per adattare correttamente le linee guida agli specifici contesti;
- alcune condizioni particolari possono rendere le linee guida inadeguate: ad esempio, in un contesto normale un bar rappresenta un "occhio sulla strada", mentre in certe aree critiche un bar può diventare sede di attività illegali, dunque fonte di problemi;
- alcuni parametri utilizzati nella progettazione urbanistica, quali la densità e la quantità di verde, variano in modo significativo da luogo a luogo, a seconda delle aree geografiche, delle tradizioni e della cultura: è necessario tenerne conto nell'applicarli ai criteri di sicurezza.

Nell'integrare i criteri di prevenzione del crimine nei progetti urbanistici, si raccomanda fortemente di svolgere sistematiche analisi e valutazioni del contesto e della criminalità prima di individuare le linee guida più appropriate. Queste analisi devono essere eseguite tenendo conto del contenuto degli Allegati A e B del Technical Report di CEN.

PIANIFICAZIONE URBANA

■
CONSIDERARE
LE STRUTTURE
SOCIALI E FISICHE
ESISTENTI

La pianificazione urbana riguarda l'organizzazione dello spazio e la distribuzione delle attività e della popolazione sul territorio. Oggi è generalmente riconosciuto che esiste un legame tra struttura del territorio e criminalità; la pianificazione può quindi dare un contributo alla sicurezza nelle nostre città.

■
GARANTIRE
L'ACCESSIBILITÀ
ED EVITARE
LE ENCLAVE

Accessibilità, densità, mix funzionale, integrazione e vitalità sono elementi chiave per la prevenzione della criminalità attraverso la pianificazione urbana. Facendo scelte sulla distribuzione di funzioni ed attività, sull'impianto delle infrastrutture, sulla localizzazione dei distretti commerciali e sulle loro caratteristiche, gli strumenti di piano possono quindi occuparsi anche di sicurezza.

■
CREARE
VITALITÀ

I criteri di prevenzione del crimine dovrebbero essere presi in considerazione fin dalle prime fasi decisionali della pianificazione urbana. I piani strategici, i piani regolatori e i piani attuativi, così come i programmi di riqualificazione urbana e i progetti infrastrutturali incidono, ognuno in maniera specifica, sulla sicurezza urbana.

■
GARANTIRE
IL MIX SOCIALE

■
CREARE
UN'ADEGUATA
DENSITÀ URBANA

Le decisioni di piano, riguardando funzioni, densità e attività, influenzano la vitalità degli spazi pubblici e dunque il livello di coesione sociale e di controllo spontaneo. Le esperienze dimostrano che alcuni modelli urbani possono contribuire alla sicurezza, grazie alla loro capacità di generare un ambiente urbano di qualità, in grado di resistere alla diffusione di fenomeni criminali. All'opposto, alcune caratteristiche, quali la frammentazione urbana, i quartieri monofunzionali, l'isolamento e il degrado, contribuiscono a creare condizioni negative per un ambiente sicuro.

■
EVITARE
BARRIERE FISICHE
E SPAZI RESIDUALI

In molte città ad esempio, gli uffici sono concentrati in quartieri che, restando vuoti durante la notte, possono diventare luoghi a rischio, privi di controllo spontaneo e difficili da presidiare anche con l'impiego di servizi di vigilanza privati. Anche nelle aree residenziali nelle quali la densità abitativa è troppo bassa per generare flussi e vitalità, la sorveglianza naturale viene a mancare.

È nella fase della pianificazione che si prendono le decisioni che riguardano l'impianto e le caratteristiche delle infrastrutture; in molti casi le strade e le linee dei trasporti creano aree di risulta, isolate o abbandonate, difficili da controllare. E' la pianificazione, infine, che prende decisioni riguardo alla localizzazione delle strutture commerciali andando ad incidere sull'equilibrio, così importante per la vitalità della città, tra piccolo commercio diffuso e centri commerciali suburbani.

Considerare le strutture sociali e fisiche esistenti

Il problema

La città è un organismo vivente, in cui le interrelazioni sono l'essenza della vita. Questo organismo ha preso forma negli anni attraverso un processo continuo di auto-regolamentazione. Qualsiasi intervento incide sul suo delicato equilibrio; è quindi necessario valutare con molta attenzione l'inserimento di ogni nuova parte per evitare che si produca una "crisi di rigetto". È importante che i nuovi interventi – di riqualificazione di un'area urbana esistente o di sviluppo di una nuova area – riescano ad inserirsi ed entrare a far parte della struttura urbana complessiva.

Per raggiungere un buon livello di integrazione, un progettista deve considerare sia le caratteristiche fisiche, sia i legami sociali.

L'inclusione e la coesione sociale sono obiettivi che devono essere fortemente perseguiti, per prevenire fattori quali isolamento ed esclusione, che portano all'insicurezza e possono diventare un terreno fertile per i fenomeni criminali. I legami sociali e l'integrazione sono altresì importanti per ridurre i potenziali conflitti tra diversi gruppi di residenti e di "utilizzatori" degli spazi urbani, come ad esempio i conflitti tra abitanti originari di un'area e nuovi arrivati. Sono inoltre utili per suscitare negli abitanti un senso di responsabilità di vicinato e per coinvolgerli nella vita locale. I gruppi in condizioni socio-economiche svantaggiate possono trovare in questo modo un sostegno e allontanare il rischio di incorrere in vicende criminali o in comportamenti antisociali.

Tenere conto delle reti sociali esistenti

Qualsiasi proposta, per un nuovo intervento o per la riqualificazione di un quartiere, deve tenere conto delle reti di relazioni sociali esistenti, generate da scuole, associazioni, attività sportive e luoghi di incontro informali (bar, piazzette, parchi giochi, ecc.). La progettazione deve incoraggiare la socializzazione locale, elemento essenziale per suscitare controllo spontaneo nel vicinato. Tenere in considerazione e promuovere i legami sociali esistenti aiuta inoltre a prevenire l'esclusione di nuovi gruppi che può, al contrario, diventare una ragione di conflitto.



La struttura di questo spazio e la distribuzione delle attività è concepita in modo da incoraggiare la socialità e i contatti informali tra i diversi gruppi di età

Effetti sull'equilibrio sociale

Dove esiste un mix sociale ben integrato, l'intervento deve prestare attenzione a non alterarlo. Nello sviluppo di un nuovo progetto all'interno di un quartiere esistente, bisogna cercare di ottenere un mix appropriato di diversi abitanti, livelli di reddito, servizi, ecc.

Questo campo da gioco è diventato un'opportunità di incontro per persone di diversa origine etnica



I seri problemi di sicurezza in questa piccola città italiana sono stati affrontati con la partecipazione della popolazione, della polizia e dei servizi municipali

Richieste della popolazione locale

Il progetto dovrebbe rispondere alle necessità individuate e alle richieste espresse dalla popolazione locale. Per questo è opportuno istituire un processo decisionale che coinvolga residenti e utenti.

La partecipazione, inoltre, accresce il senso di appartenenza alla comunità, e quest'ultimo contribuisce a prevenire i comportamenti antisociali (vandalismo, corse con le auto, disturbi notturni, ecc.) e incoraggia a denunciare atti criminali.

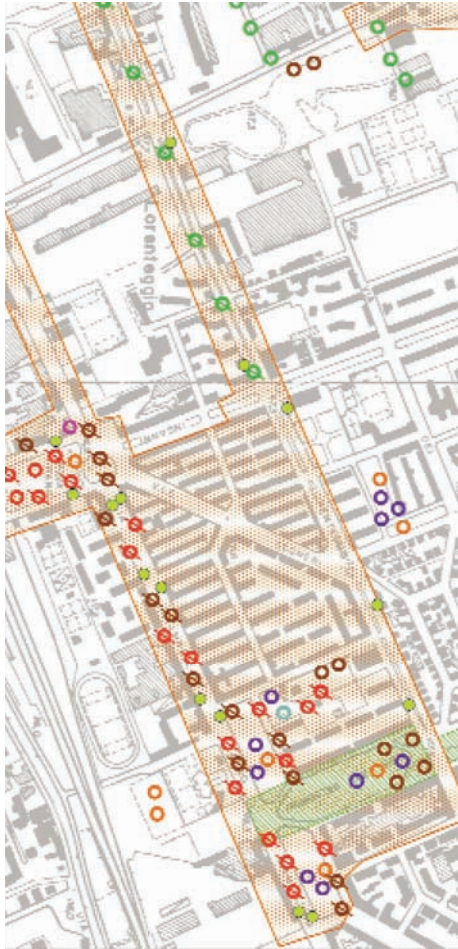
Le persone infatti rispettano e tendono a proteggere gli spazi cui sentono di appartenere.

Impatto dei cambiamenti

Ogni intervento nell'ambiente urbano ha un impatto fisico e sociale sugli immediati dintorni. È dunque necessario intraprendere azioni specifiche per mitigare l'impatto dei cambiamenti. Tali azioni possono riguardare informazioni mirate per particolari gruppi di persone, interventi graduali e reversibili sull'ambiente fisico, mediazione sociale, organizzazione di eventi, incentivi economici temporanei, ecc.

Le feste di strada sono un'eccellente strumento per rafforzare i legami sociali e integrare i nuovi residenti





Questa indagine su sicurezza e comportamenti antisociali è stata realizzata per studiare la sicurezza delle fermate dei mezzi pubblici

Problemi di criminalità nei dintorni

I progetti dovrebbero tenere in considerazione non solo i problemi di criminalità (esistenti o prevedibili) dell'area interessata, ma anche quelli delle zone vicine.

Ad esempio: un nuovo centro commerciale e/o cinema multisala vicino ad una stazione ferroviaria può attrarre frange di popolazione marginale e amplificare i problemi di sicurezza tipicamente associati alle aree delle stazioni.

I margini dell'intervento

I margini di un intervento hanno un ruolo determinante nella connessione con il tessuto urbano circostante. Pertanto, nella progettazione delle fasce di confine è necessario prestare particolare attenzione alle caratteristiche delle aree adiacenti, considerando i flussi esistenti e quelli futuri e la compatibilità delle funzioni, per evitare fratture nel sistema urbano.

In un'ottica di sicurezza, i margini degli interventi sono aree particolarmente critiche perché possono generare discontinuità e contribuire allo sviluppo di zone di abbandono e di degrado.

- Spaccio di droga - attuale
- Spaccio di droga - in passato
- Consumo di droga o piccolo spaccio
- Prostituzione - attuale
- Prostituzione - in passato
- Extracomunitari senza fissa dimora
- Extracomunitari senza fissa dimora in passato
- Gruppi di giovani rumorosi
- Gruppi di giovani teppisti
- Risse in pubblici esercizi
- Fermate segnalate insicure dagli abitanti
- Zone di degrado
- Area considerata a rischio dalla Polizia Municipale



I due grandi complessi di edilizia residenziale rompono la continuità della maglia stradale esistente e ne interrompono i flussi

Adattarsi all'organizzazione dell'ambiente esistente

Il sistema delle attività e dei flussi esistenti in un'area urbana è una risorsa preziosa per la sua coesione e vitalità, quindi per la sua sicurezza. È pertanto necessario valutare ogni intervento in termini di compatibilità con lo schema organizzativo esistente nel vicinato. Questo aiuta ad evitare la frammentazione e permette di gestire la città nel suo insieme.

Integrazione morfologica di nuovi edifici nel contesto

La morfologia dei nuovi edifici deve essere bene integrata nel tessuto urbano circostante, in modo da non essere percepita come estranea ed essere, invece, accettata dagli abitanti; questo perché soltanto gli edifici e gli spazi percepiti come propri vengono rispettati.

Laddove quindi si applichino nuovi parametri di densità o nuove tipologie edilizie, bisogna verificare la loro compatibilità con la morfologia urbana circostante.

Questo progetto di residenza pubblica costruito negli anni '50 si integra bene con il contesto urbano



Continuità con la struttura esistente della città

Un intervento non dovrebbe interrompere la struttura urbana esistente: deve quindi evitare fratture e assicurare continuità del tessuto urbano e dei flussi, in modo da facilitare gli spostamenti, che incidono sulla vitalità e dunque sul controllo spontaneo. La continuità aiuta a prevenire la frammentazione dello spazio, e permette alla città di funzionare come un sistema integrato.

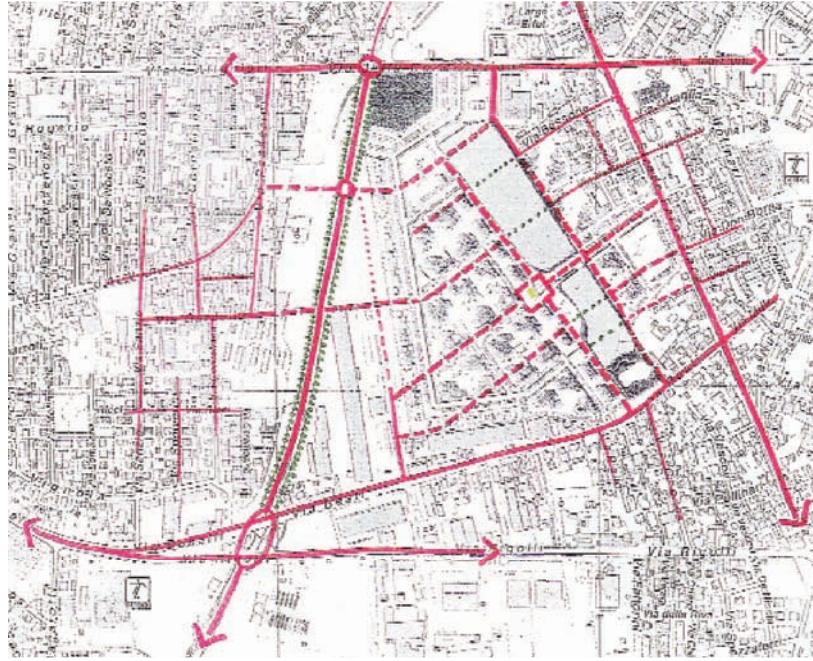
Garantire l'accessibilità ed evitare le enclaves

Il problema

Una buona accessibilità ed una rete viaria capillare sono essenziali per favorire i flussi di movimento che producono vitalità, sorveglianza spontanea e dunque maggiore sicurezza nelle città. Per garantire la continuità dei movimenti è importante evitare discontinuità nella rete stradale e nei percorsi pedonali.

Le discontinuità si verificano, ad esempio, laddove un nuovo complesso non è ben collegato alla struttura della città oppure nel caso in cui infrastrutture o altre barriere tagliano i rapporti tra il quartiere e il tessuto urbano circostante. Appartengono a quest'ultima tipologia anche i cosiddetti "quartieri blindati", che si isolano volontariamente dal resto della città.

La mancanza di accessibilità può anche contribuire alla segregazione sociale e può creare zone isolate in cui si concentrano problematiche sociali. Nel pianificare l'accessibilità di un'area è necessario considerare i suoi collegamenti con le funzioni esistenti in città: posti di lavoro, servizi (scuole, ospedali, uffici postali, ecc.), commercio, attrezzature per il tempo libero. Bisogna anche tenere conto che l'isolamento crea difficoltà di intervento per i servizi pubblici (compresi i servizi per la prevenzione sociale e della criminalità).



Lo schizzo indica come dovrebbe essere strutturato il sistema stradale di questo nuovo complesso residenziale, in modo da creare continuità con la trama urbana dei dintorni

Continuità del tracciato stradale

La rete viaria di un nuovo insediamento dovrebbe continuare lo schema stradale delle aree circostanti, in modo da evitare interruzioni dei flussi urbani che rivestono grande importanza per la vitalità e il controllo spontaneo.

Impianti estroversi e percorsi di attraversamento

L'impianto di un nuovo insediamento deve evitare di creare complessi introversi, ovvero complessi di edifici che si rivolgono verso l'interno volgendo le spalle al tessuto urbano circostante. I nuovi complessi dovrebbero essere affacciati verso l'esterno e collegati ai dintorni da una rete di strade di attraversamento. Entrambi questi elementi permettono la permeabilità dei flussi urbani che aggiunge vitalità agli spazi pubblici.

L'impianto del nuovo complesso residenziale, in questa ex zona industriale isolata, tenta di aprire l'area verso l'esterno e di collegarla alla rete dei percorsi locali





Questo quartiere marginale e isolato è diventato un'area con gravi problemi di criminalità e in cui è difficile intervenire per servizi sociali e polizia

Evitare la creazione di enclaves

La struttura e il tracciato stradale di un nuovo insediamento (o di un'area da riqualificare) dovrebbero essere concepiti in modo da evitare la creazione di enclaves urbane.

Le enclaves sono infatti deleterie, in quanto da un lato interrompono i flussi urbani circostanti, creando problemi per le aree limitrofe, dall'altro generano flussi interni deboli. Entrambi questi fattori incidono negativamente sul controllo spontaneo e favoriscono lo sviluppo di attività marginali o illegali. Dove le persone non hanno nulla da fare sono più frequenti gli atti di inciviltà.

Dove mancano trasporti e servizi adeguati, le enclaves possono anche diventare luoghi di emarginazione sociale e deprivazione, in cui le persone sono isolate e particolarmente vulnerabili e in cui servizi sociali e servizi di prevenzione hanno difficoltà ad intervenire.

Fornire buona accessibilità al sistema di trasporto pubblico

Per collegare un nuovo insediamento con l'intera area urbana, è importante assicurare una buona accessibilità al trasporto pubblico. Si deve dunque studiare nel dettaglio l'ubicazione delle fermate, che devono essere vicine ad edifici d'abitazione o ad aree con attività e raggiungibili attraverso percorsi chiari e sicuri, che non attraversino aree prive di controllo spontaneo.

Tre fermate della metropolitana e molte linee di autobus forniscono una buona accessibilità a questo quartiere ad alta densità residenziale



I viali pedonali nelle aree residenziali sono animati durante il giorno, ma possono essere pericolosi la notte

Consentire un po' di flussi di traffico nelle strade locali

Flussi di traffico lento e moderato forniscono preziosi "occhi sulla strada"; essendo mobili (dinamici) questi occhi sono un deterrente particolarmente potente per i comportamenti criminali. È dunque generalmente consigliato evitare strade totalmente pedonali, salvo in aree molto affollate. Nelle aree residenziali, la rete viaria è di solito concepita per ridurre drasticamente i flussi di traffico. Tuttavia, se tali flussi sono troppo deboli, diminuisce la sorveglianza spontanea.

Creare vitalità

Il problema

La prassi tradizionale della pianificazione, che assegna specifiche funzioni alle diverse aree (zoning), tende a separare tra loro gli usi del suolo (residenziale, uffici, commerciale, industriale, istituzionale). Questo approccio crea quartieri con strade e spazi pubblici inutilizzati in alcuni momenti della giornata o in alcuni giorni della settimana, riducendo il controllo spontaneo.

Le zone ad "uso misto" evitano questo inconveniente. Quindi, ovunque possibile, dovrebbero essere preferite ad una zonizzazione per singole funzioni. Il mix delle funzioni non può tuttavia essere applicato ovunque e richiede una valutazione attenta riguardo alla compatibilità reciproca delle attività previste.

Strutture e servizi pubblici (scuole, chiese, campi sportivi, negozi, ecc.) sono particolarmente efficaci nella creazione di vitalità; la loro ubicazione dovrebbe pertanto essere accuratamente pianificata in modo da sfruttare a pieno il loro potenziale in termini di controllo spontaneo. Dovrebbero, inoltre, essere organizzati in modo da promuovere prossimità e socialità, che contribuiscono a combattere fattori quali isolamento e segregazione, che producono insicurezza. La vitalità è infine importante per la coesione e l'inclusione sociale e, dunque, per una potenziale riduzione della criminalità.



La decisione di insediare l'università in questo vecchio quartiere popolare ha creato un ambiente molto vitale

Funzioni appropriate aumentano la vitalità

Alcune funzioni sono più efficaci di altre nel garantire vitalità negli spazi pubblici; ad esempio, le attività commerciali e del tempo libero creano luoghi più vivaci rispetto ai complessi di uffici.

Le funzioni che sono importanti generatori di vitalità come le scuole, le università, gli edifici pubblici, gli alberghi e le aree commerciali dovrebbero essere distribuite anche tenendo in mente l'obiettivo di produrre vitalità.

Il mix funzionale genera vitalità e controllo spontaneo

Una destinazione d'uso che consenta diversi usi permette di insediare in un'area numerose funzioni. Ogni funzione ha diversi orari di attività, richiede specifici servizi e strutture di supporto e genera flussi di persone e cose. Tutto questo estende il periodo di attività, crea un complesso sistema di movimenti e un intenso uso dei servizi, contribuendo così a generare vitalità e un forte controllo spontaneo.

Gli edifici residenziali insieme ad uffici, negozi, supermercato e chiesa, creano una piazza animata tutta la settimana





Separare i flussi diminuisce la vitalità

Sulle strade locali, auto, biciclette e pedoni contribuiscono tutti insieme a creare flussi che di solito sono sufficienti a garantire il controllo spontaneo. Se questi flussi vengono divisi su diversi percorsi, ognuno di essi fornisce un livello di sorveglianza minore. In termini di prevenzione della criminalità, sono quindi preferibili strade locali in cui si mescolano i diversi tipi di traffico. Spesso i singoli quartieri sono collegati al resto della città solo da arterie primarie, questo scoraggia i movimenti pedonali e la vitalità ne risente. È preferibile una rete continua di strade, che permette la distribuzione dei flussi ed evita la separazione tra auto, biciclette e pedoni. È necessario tuttavia studiare attentamente la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti.



La combinazione di autobus, macchine, biciclette e pedoni crea un buon livello di controllo spontaneo

L'intensa vita notturna in questa via crea conflitti con i residenti

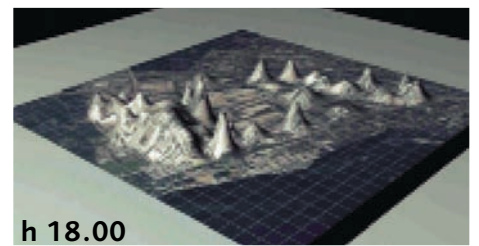
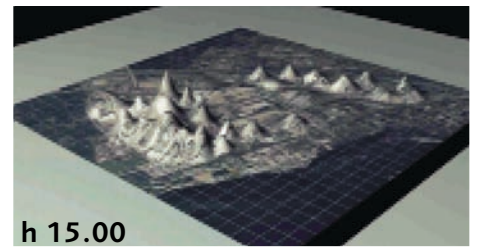
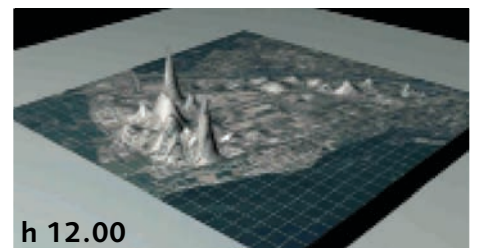
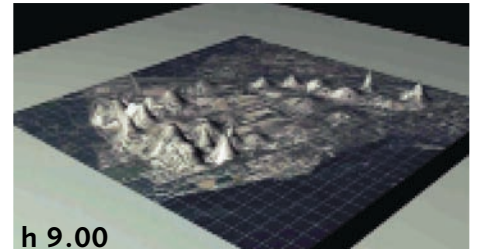
Rischi di conflitti tra attività

Consentire diverse attività nella stessa area aumenta la vitalità, ma può generare conflitti. È opportuno dunque analizzare in termini di compatibilità le attività da prevedere. Si dovrebbe inoltre definire ed applicare un'adeguata regolamentazione. Ad esempio, attività legate alla vita notturna in un'area residenziale creano vitalità, ma anche conflitti con i residenti a causa del rumore e del traffico. Il mix funzionale richiede quindi ai progettisti di analizzare le attività in dettaglio e di lavorare con i diversi gruppi coinvolti.

Attività a orario continuato per aree a rischio

Alcuni nodi specifici della rete urbana, strategici per il funzionamento della città, devono essere sorvegliati costantemente per garantire spostamenti sicuri. Il controllo spontaneo di questi luoghi può essere potenziato prevedendo di insediare specifiche attività che possano generare movimento quali ad esempio attività ricreative, commercio, hotel, ambulatori ecc.

Queste attività garantiscono vitalità e controllo spontaneo in questa area isolata e collocata tra due cavalcavia



Una crono-mappa dinamica permette di studiare la struttura temporale delle attività

Tempi e calendario delle attività previste

Definire l'uso del territorio determina implicitamente il ritmo della vitalità, in quanto ogni attività ha un proprio calendario e un proprio orario. Nell'assegnazione delle destinazioni d'uso, i progettisti devono quindi valutare se l'insieme delle attività previste garantisce una buona continuità nel tempo del controllo spontaneo.

Garantire il mix sociale

Il problema

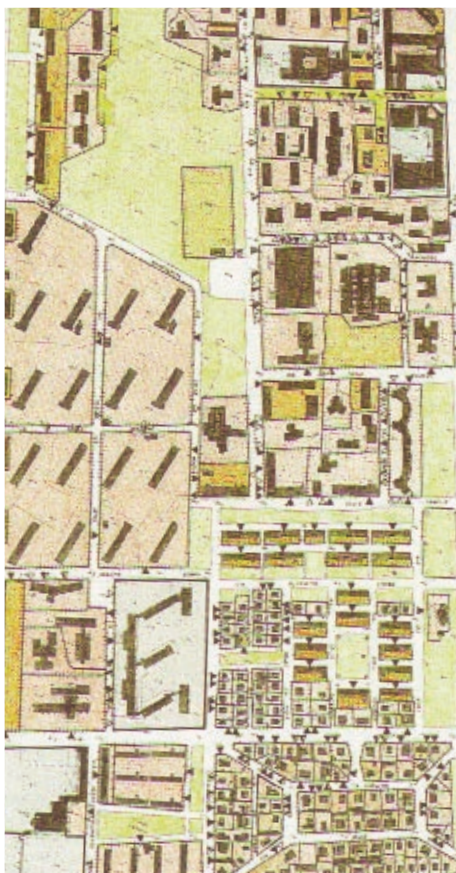
Gravi problemi socio-economici dei residenti, scarsità di servizi e strutture, isolamento fisico dovuto a barriere infrastrutturali, mancanza di accessibilità e di trasporti e bassa qualità degli edifici, sono elementi che, combinati insieme, creano le condizioni per il degrado urbano e offrono un terreno favorevole alle attività criminali e ai comportamenti antisociali.

D'altro canto, i complessi urbani con concentrazione di persone ad alto reddito, di fatto inaccessibili per altri gruppi sociali, generano aree isolate di privilegio e portano alla segregazione sociale.

È a livello della pianificazione che queste situazioni possono essere evitate.

Come sostenuto nel rapporto CEN/TR 14383-2, "Le soluzioni che sono basate sulla creazione di aree più sicure al loro interno e in opposizione al mondo esterno – percepito come fonte di insicurezza – condurranno ad esclusione e segregazione." Tali soluzioni dovrebbero perciò essere evitate.

Inoltre, la città, per essere sicura e vitale, non dovrebbe essere costituita da entità separate e isolate; al contrario, dovrebbe incoraggiare la libertà di movimento e le occasioni di socialità. Una città sicura è una città integrata e aperta, con quartieri in cui i diversi gruppi sociali vivono insieme.



Questo quartiere ha un buon mix di edifici privati, residenza pubblica e case unifamiliari

Promuovere un attento mix socio-economico

Fornire alloggi diversificati nello stesso quartiere attrae persone di diversi gruppi economici e di diverse età, con diverse abitudini, tempi e modalità di spostamento. Tutto questo aiuta a creare vicinati con buona vitalità, dunque a migliorare la sicurezza.

Equilibrio socio-economico

Per contribuire ad una sicurezza urbana sostenibile, un intervento deve tenere in considerazione la composizione sociale delle zone circostanti e tentare di raggiungere una situazione equilibrata su una scala più ampia.

Evitare la creazione di aree socialmente segregate

Per evitare il crearsi di aree segregate di popolazione svantaggiata è importante prestare attenzione alla distribuzione territoriale dell'edilizia pubblica. È preferibile creare piccole unità di edilizia pubblica diffuse in tutta la città, piuttosto che concentrarle in un solo luogo ampio e confinato. Un altro modo per ottenere un buon mix ed evitare le aree di segregazione è prevedere un mix di appartamenti ad affitto agevolato (edilizia sociale), e di unità abitative di livello medio.

La bassa qualità degli edifici e il degrado urbano sono fattori che offrono un terreno fertile per comportamenti antisociali e criminali. È dunque importante evitare queste condizioni e intervenire con prontezza nella manutenzione del patrimonio abitativo e dell'ambiente circostante.

L'alta densità, la bassa qualità degli edifici e il degrado hanno creato un contesto che favorisce le attività illegali in questo complesso abitativo



Creare un'adeguata densità urbana

Il problema

Densità urbana e controllo spontaneo sono correlati. Un'adeguata densità è necessaria perché ci sia un numero sufficiente di persone per supportare quelle attività che garantiscono la vitalità. Inoltre, una maggiore densità genera più flussi e movimenti, che offrono una sorveglianza naturale sulle strade.

Nelle aree a bassa densità, in cui mancano le attività e i flussi sono deboli, la sicurezza nelle strade e negli spazi pubblici non può basarsi sul controllo spontaneo, ma necessita di strumenti ulteriori, quali forme organizzate di sorveglianza (neighbourhood watch = sorveglianza di vicinato) o sistemi di videosorveglianza.

Se la densità è troppo alta, tuttavia, possono sorgere altri problemi, quali la mancanza di spazi pubblici e un alto rischio di conflittualità tra gli abitanti.

Senso di vicinato

L'organizzazione dei quartieri dovrebbe stimolare, fra i residenti e gli utenti, il senso di vicinato e di appartenenza al luogo (con piazze, negozi, campi gioco, simboli storici, eventi sociali, ecc.). Le persone, infatti, si prendono cura e sviluppano un senso di rispetto e di protezione per i luoghi ai quali sentono di appartenere.

Perché vi sia un buon senso di vicinato, è importante però evitare che un solo gruppo monopolizzi gli spazi pubblici, escludendo gli altri.

Un buon senso di vicinato rende piacevole la vita in questo quartiere



Intensità d'uso del territorio

La densità delle attività, insieme alla loro diversificazione, genera vitalità per più ore della giornata, garantendo controllo spontaneo. Per evitare problemi, l'uso del territorio dovrebbe essere abbastanza intenso, ovunque possibile, in modo da creare vivacità e presenza di persone.

Edifici privati, negozi, bar e un hotel creano una strada vivace in questa zona residenziale



I parchi lineari sono ben collocati per rispondere ai bisogni dei residenti in questo quartiere ad alta densità

Spazi pubblici in aree ad alta densità

La concentrazione delle persone in spazi insufficienti può aumentare il rischio di potenziali conflitti; pertanto gli schemi insediativi nelle aree ad alta densità devono prevedere una dotazione di spazi pubblici adeguata in termini di quantità, localizzazione, qualità e possibili usi.

I progettisti devono prestare attenzione a non creare spazi aperti che possano trasformarsi in terre di nessuno.

Gli spazi pubblici vanno quindi progettati evitando:

- spazi vuoti o fuori scala;
- ampie aree destinate ad un singolo uso (circolazione, parcheggio, passeggio, etc.);
- luoghi recintati con pochi accessi e scarsa visibilità dalle strade.

Evitare barriere fisiche e spazi residuali

Il problema

La presenza di barriere fisiche nel territorio può essere dovuta a caratteristiche naturali del terreno, a interventi progettati, a infrastrutture o ad ampie proprietà recintate. Le barriere riducono i collegamenti tra le diverse parti della città e interferiscono con i movimenti. In molti casi poi, il tracciato delle infrastrutture è in conflitto con la trama urbana circostante, creando discontinuità e confusione visiva che incidono sulla sicurezza e sulla percezione della sicurezza. Le barriere fisiche richiedono sottopassaggi, cavalcavia o lunghi percorsi alternativi; è generalmente riconosciuto che questo genere di passaggi crea problemi di sicurezza.

La maggior parte delle barriere fisiche sono generate a livello di piano, quando si stabiliscono i percorsi delle infrastrutture e l'impianto delle grandi attrezzature. Prima di prendere delle decisioni relative ai percorsi, è pertanto necessario assicurarsi che qualsiasi barriera creata nel tessuto urbano possa essere superata in condizioni di sicurezza. Invece di creare barriere, le infrastrutture, se ben progettate e integrate nel contesto, possono diventare l'occasione per ricucire un tessuto urbano o per sviluppare un nuovo quartiere.

Gli spazi residuali deserti sono aree prive di attrattiva che le persone tendono ad evitare. Portano quindi ad una diminuzione del controllo spontaneo e diventano di solito luoghi che attraggono attività illegali e comportamenti antisociali.



La linea della metropolitana, unita ad una strada a traffico veloce, crea una forte barriera fisica che divide il quartiere

Infrastrutture da progettare

Le infrastrutture connesse ad un progetto devono evitare di creare barriere fisiche, enclaves e spazi deserti, in modo da non generare luoghi in cui è difficile garantire sicurezza.

I percorsi delle infrastrutture dovrebbero essere ben integrati nella struttura urbana ed essere definiti in modo da permettere collegamenti tra le diverse parti del tessuto urbano esistente.

Spazi residuali esistenti

I piani di riqualificazione dovrebbero includere strategie per recuperare le aree residuali esistenti.

Per riutilizzare questi spazi, è necessario capire quali sono le cause e i problemi che li hanno generati. I miglioramenti fisici dovrebbero essere accompagnati da azioni di rivitalizzazione idonee a prevenire il degrado futuro.

Le aree vuote ai confini di questa area residenziale creano un ambiente trascurato e insicuro



Infrastrutture esistenti

Laddove le infrastrutture esistenti creano discontinuità nel tessuto urbano, i progetti dovrebbero proporre nuovi collegamenti per contribuire a superare le barriere e ricucire il tessuto.

Questo sottopassaggio ampio e accogliente permette la continuità di movimenti e flussi sotto la linea della metropolitana



DISEGNO URBANO

■
CONTINUITÀ
DEL TESSUTO URBANO
E DEI PERCORSI

La struttura e l'organizzazione dello spazio sono di fondamentale importanza per la sicurezza e la sensazione di sicurezza dei cittadini. Alcuni spazi vitali ed altamente frequentati ci danno una sensazione di benessere e di distensione; altri li attraversiamo nella totale indifferenza, mentre altri ancora ci respingono, ci danno sensazione di angoscia e spesso ci trasmettono paura.

■
DISTRIBUZIONE
DELLE ATTIVITÀ

Sono sensazioni che sperimentiamo tutti i giorni nel nostro uso dello spazio urbano e che influenzano il nostro comportamento. Cerchiamo di evitare gli spazi che riteniamo insicuri e questo di fatto limita la nostra libertà di movimento in città abbassando perciò la qualità della nostra vita.

■
TEMPI
E CALENDARIO
DELLE ATTIVITÀ

■
VISIBILITÀ

Il disegno urbano si occupa dell'organizzazione degli spazi, dell'impianto degli edifici, dell'uso dei piani terra e dei piani superiori, della struttura di spazi pubblici e aree verdi, del tracciato delle strade, dell'ubicazione delle fermate del trasporto pubblico e delle aree a parcheggio. È evidente che è quindi al livello del progetto urbano che si debbono applicare in termini concreti i concetti relativi alla sicurezza. Una buona progettazione può aumentare la fiducia dei cittadini e può rendere gli spazi pubblici più vivibili; all'opposto, un disegno urbano mal concepito può produrre spazi vuoti, ambienti squallidi, generare paura e attrarre comportamenti incivili e atti criminali.

■
ACCESSIBILITÀ

■
TERRITORIALITÀ

■
ATTRATTIVITÀ

■
QUALITÀ
DEI MATERIALI
PER PREVENIRE
IL DEGRADO

Applicando i criteri di sicurezza al disegno urbano, è possibile prevenire o controllare numerosi problemi di sicurezza:

- il controllo spontaneo risulta potenziato dall'uso e dal confort degli spazi;
- si promuove il senso di responsabilità;
- viene migliorata l'attività di controllo delle forze dell'ordine e della vigilanza privata;
- è possibile organizzare meglio la gestione e la manutenzione degli spazi.

È importante che le linee guida sul disegno urbano vengano usate congiuntamente a quelle relative alla progettazione degli edifici. Esistono numerosi manuali che trattano questo specifico argomento.

Le linee guida qui illustrate seguono punto per punto la checklist dell'Allegato D del Technical Report di CEN.

In alcuni casi possono sembrare ripetitive: l'Allegato D, infatti, presenta alcune sovrapposizioni nei temi trattati, necessarie però per far fronte alla complessità dell'ambiente urbano e delle sue molteplici interconnessioni.

Continuità del tessuto urbano e dei percorsi

Il problema

La continuità delle trame urbane e del tessuto sono importanti per la vitalità e la sicurezza della città perché permettono il fluire dei movimenti di pedoni, di biciclette e anche del traffico locale. Dove c'è movimento c'è vitalità, ci sono occhi sulla strada e quindi, c'è sorveglianza spontanea. Se si interrompono i flussi si riducono gli spostamenti quotidiani: la città è meno vissuta e meno conosciuta e questo contribuisce a generare un diffuso senso di insicurezza.

L'impianto urbanistico delle città tradizionali offriva strade continue, fronti continui di edifici e visuali chiare. La città contemporanea tende invece ad essere costituita da cellule a sé stanti – quartieri monofunzionali e introversi – basati principalmente sull'automobile. Questo crea discontinuità del tessuto urbano e dei percorsi.

Le discontinuità riducono i movimenti e i flussi, incidono sulla conoscenza quotidiana dell'ambiente urbano da parte dei cittadini e sul loro senso di appartenenza alla città; tutto questo contribuisce ad un senso di insicurezza, influisce sull'utilizzo degli spazi pubblici e, di conseguenza diminuisce il livello di controllo spontaneo.

Infine, gli elementi di discontinuità fisica spesso creano spazi privi di un uso specifico: terre di nessuno che facilmente finiscono per attrarre attività marginali e illegali.



Il nuovo complesso residenziale (in alto a destra) rompe la continuità del tracciato urbano esistente

Continuità delle strade ed dei percorsi pedonali esistenti

La progettazione di un nuovo insediamento non deve interrompere il sistema esistente di strade e di movimenti, ma, al contrario, deve garantire collegamenti e continuità dei flussi, per accrescere la vitalità, e, quindi, il controllo spontaneo.

Ad esempio, nel recupero di un'area industriale dismessa, la struttura viaria proposta deve essere coerente con il tracciato urbano circostante e creare continuità con le strade adiacenti. Il progetto deve tendere a ricucire la trama urbana per migliorare la mobilità nell'area.



L'impianto chiaro di questo viale permette ai pedoni di attraversare l'area in sicurezza © IAU île-de-France

Attraversare un luogo facilmente e in modo sicuro

Chiaro orientamento per i pedoni

La capacità di comprendere immediatamente l'organizzazione di un luogo e di vedere cosa c'è in fondo ad una strada è importante per sentirsi sicuri e per essere sicuri. Il fatto di non essere in grado di individuare il proprio percorso crea infatti ansia e aumenta la vulnerabilità di fronte a potenziali aggressioni. Infatti il doversi concentrare sulla direzione da trovare, riduce la capacità di percezione del rischio. Una configurazione confusa rende inoltre più ardua la fuga.

L'impianto di un nuovo insediamento deve avere un'organizzazione chiara e garantire un facile orientamento per tutte le tipologie di utenti.

Nelle aree esistenti, per ovviare all'eventuale mancanza di chiarezza e di continuità, possono essere introdotti elementi di design atti a migliorare il senso di orientamento.

L'organizzazione di questa piazza permette alle persone che arrivano dal porto di orientarsi in modo chiaro © ROMA Design Group



Un nuovo insediamento deve essere concepito in maniera da essere attraversato a piedi in modo sicuro, giorno e notte, con percorsi che hanno una buona sorveglianza spontanea. Purtroppo, l'impianto dei nuovi quartieri residenziali o commerciali crea spesso ostacoli ad un attraversamento pedonale sicuro (rispetto ad aggressioni, rapine o minacce); ciò induce ad un uso estensivo dei sistemi di videosorveglianza. Gli strumenti elettronici dovrebbero invece essere utilizzati solo nei luoghi in cui il controllo spontaneo non può essere assicurato (sottopassaggi, cavalcavia pedonali, ecc.).



Questo edificio moderno si inserisce bene nel centro storico di Milano © Studio Architetti BBPR

Morfologie compatibili con l'ambiente circostante

Se uno o più edifici non si conformano ai dintorni, la gente tenderà a "rifiutarli" e ad evitare il luogo, non considerandolo come parte del "proprio" territorio. Jane Jacobs ha osservato che i pedoni tendono ad evitare i marciapiedi che costeggiano facciate di edifici discontinui, che contribuiscono a farli sentire insicuri.

Gli architetti dovrebbero chiedersi se gli spazi che progettano saranno accettati da coloro che li useranno concretamente. Le persone svilupperanno un senso di appartenenza? In termini di sicurezza è un aspetto importante, perché le persone rispettano e difendono i luoghi che sentono propri.

Distribuzione delle attività

Il problema

Per attività si intendono negozi, bar, ristoranti, servizi, attrezzature ricreative, culturali e sociali, ma anche tutto ciò che si sviluppa in modo spontaneo nelle strade, nei parchi, nei percorsi pedonali e ciclabili (incontri, raduni, soste, eventi, ambulanti, ecc.).

Le attività aggiungono vitalità a strade e spazi pubblici e garantiscono un efficace "occhio sulla strada". Sono inoltre uno dei più utili strumenti per creare controllo spontaneo.

Dal momento che le attività rivestono un ruolo così importante per la sicurezza degli spazi pubblici, i progettisti dovrebbero tenerle nella massima considerazione quali elementi chiave dei loro progetti. Sono le attività a determinare chi userà uno spazio e come; si deve quindi studiare nel dettaglio la loro ubicazione e creare le condizioni favorevoli perché possano crearsi o insediarsi.

È importante che, oltre ai progettisti, anche i proprietari, gli imprenditori e in genere chi prende le decisioni, nonché gli enti pubblici responsabili dei servizi civici, culturali e ricreativi, considerino le attività come essenziali per la sicurezza urbana e agiscano di conseguenza.

Attività necessarie per garantire il controllo spontaneo

Un progetto (per la riqualificazione di un'area esistente o per un nuovo insediamento) deve prevedere un insieme di attività sufficienti a generare un buon livello di controllo spontaneo nelle strade e negli spazi pubblici. Per garantire sicurezza, si dovrebbe evitare la concentrazione di attività in un solo luogo, perché questo crea perimetri ristretti di grande attività, ma sottrae vitalità al restante tessuto urbano.

Per favorire un controllo esteso degli spazi urbani, le attività dovrebbero essere distribuite lungo le strade principali e agli incroci. Collocare nei punti chiave elementi generatori di specifiche attività permette di creare percorsi sicuri per attraversare aree problematiche.

Per incoraggiare la gente ad utilizzare gli spazi pubblici, possono inoltre essere promossi eventi ed attività ricreative.

Le attività ai piani terra lungo le strade principali forniscono un "occhio sulla strada" e dunque percorsi sicuri per i residenti

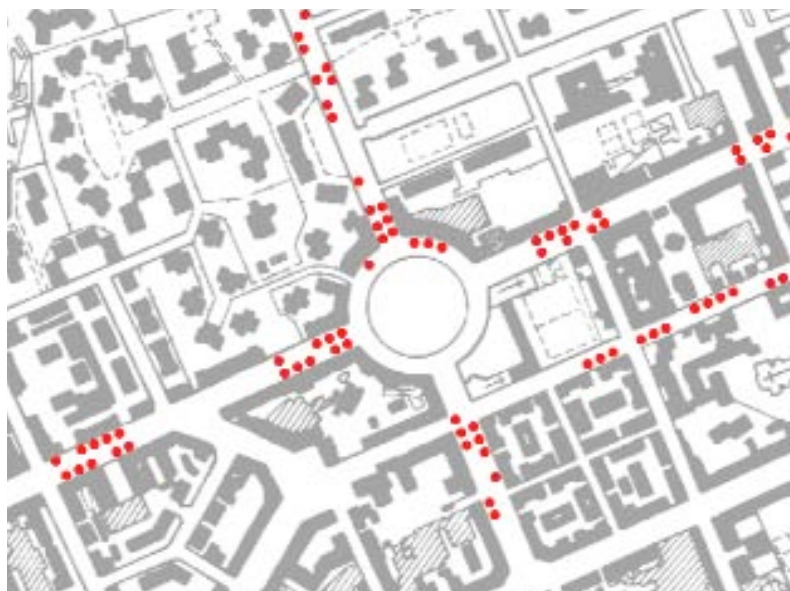


La chiesa, situata alla fine del viale, diventa un punto di riferimento per il quartiere

Usare le attrezzature pubbliche per aumentare la vitalità

Edifici e servizi pubblici (uffici postali, uffici comunali, scuole, università, ecc.) dovrebbero essere insediati nelle piazze o lungo gli assi principali del tracciato urbano, dove i flussi che generano possono contribuire alla vitalità e al controllo spontaneo.

Gli accessi agli edifici pubblici dovrebbero essere ben evidenti, in modo da enfatizzare il senso di presenza pubblica sulla scena urbana.





I negozi al piano terra, agli angoli delle strade, aumentano notevolmente il controllo spontaneo

Facciate dei negozi lungo le strade

E' preferibile che gli esercizi commerciali si affaccino sullo spazio pubblico, piuttosto che essere racchiusi in gallerie commerciali private: un negozio che si affaccia sul marciapiede, infatti, aggiunge un occhio sulla strada; al contrario, negozi situati intorno ad un cortile interno rivolgono alla strada il retro, riducendo il controllo spontaneo sullo spazio pubblico.

Norme e regolamenti

Le norme tecniche di attuazione dei piani urbanistici e i regolamenti edilizi dovrebbero consentire e incentivare l'ubicazione di servizi culturali e ricreativi (club, associazioni, enti formativi, ecc.) ai piani terra degli edifici, con aperture verso la strada.

La maggior parte dei complessi di edilizia pubblica non prevede nessuna attività al piano terra; i regolamenti dovrebbero essere modificati proprio per favorire l'introduzione di servizi al piano terra.

Negli edifici residenziali, l'altezza dei piani terra dovrebbe essere tale da permettere sia la destinazione residenziale che quella commerciale. Questo permette di sostituire le attività che chiudono con abitazioni, evitando il senso di abbandono e la riduzione di sorveglianza generati dai piani terra vuoti; e viceversa si potranno aprire attività per animare le strade residenziali.

L'altezza del piano terra permette lo scambio tra funzione commerciale e residenziale, semplicemente alzando il pavimento



Le aperture trasparenti garantiscono un buon controllo degli spazi pubblici © IAU ile-de-France

Servizi ai piani terra della residenza

Negli edifici residenziali, al piano terra dovrebbero essere collocati sale riunioni, centri di assistenza diurna, lavanderie, spazi gioco per bambini, circoli per anziani, depositi di biciclette, in modo da contribuire al controllo spontaneo.

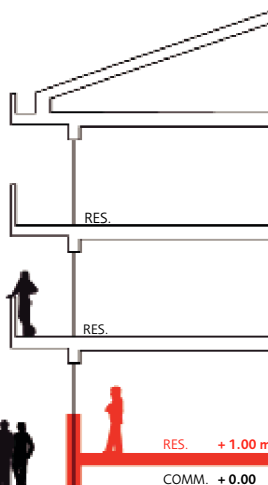
Questi ambienti dovrebbero avere accessi trasparenti rivolti verso gli spazi pubblici e semi-pubblici.

Percorsi pedonali e ciclabili e vitalità

I percorsi pedonali e ciclabili generano flussi che aumentano la vitalità. Il loro tracciato dovrebbe essere studiato in relazione alle attività (spontanee e strutturate), in modo da rafforzarsi vicendevolmente nella produzione di vitalità.

Le strade a percorrenza mista (30 Km/h), che combinano movimenti di auto, biciclette e pedoni, creano una maggiore densità di uso che genera vitalità e dunque controllo spontaneo.

I percorsi misti, di biciclette e pedoni, creano vitalità e controllo spontaneo



Tempi e calendario delle attività

Il problema

Gli spazi urbani sono utilizzati in modo diverso nei diversi momenti del giorno e della settimana; questo comporta l'aumento, la diminuzione o la scomparsa del controllo spontaneo in base agli orari e al calendario. Le attività commerciali hanno diversi orari di apertura; gli uffici sono chiusi la sera e nei fine settimana; le unità residenziali sono disabitate per buona parte della giornata; bar, cinema e attrezzature del tempo libero possono essere aperti la notte. Tutti insieme possono contribuire a garantire una sorveglianza continua e trasmettere senso di sicurezza. Se invece alcuni di questi servizi vengono a mancare, si può produrre una rottura nella continuità della sorveglianza.

Dal momento che la progettazione urbana si occupa dell'ubicazione dettagliata di funzioni e attività (tutte con le loro diverse ore di esercizio), implicitamente fissa gli orari e quindi indirettamente il livello del controllo spontaneo.

Per valutare la continuità nella sorveglianza spontanea, si dovrebbero quindi analizzare gli orari e i calendari delle attività del luogo, in modo da verificare se si completano nella funzione di tenere un occhio sugli spazi pubblici. Per ridurre i "momenti morti" è consigliabile creare un mix di usi e promuovere attività con particolari orari di apertura nei punti chiave della trama stradale.

Come estendere il tempo della sorveglianza spontanea

Esistono diversi strumenti per generare specifiche attività negli orari desiderati:

- regolamenti
- facilitazione per l'avvio di determinate attività;
- fornitura di servizi comunali a costi ridotti, etc.

L'arco temporale della sorveglianza spontanea può essere esteso anche:

- riprogrammando le attività e i servizi tradizionali;
- insediando nuovi servizi e attrezzature complementari;
- promuovendo eventi e attività culturali;
- autorizzando licenze notturne per ambulanti.

In quest'area, in cui c'è poca vitalità, l'ambulante garantisce un attento occhio sulla strada



L'illuminazione di questo vicolo comunica un senso di sicurezza e scoraggia comportamenti criminali e antisociali

Orario notturno

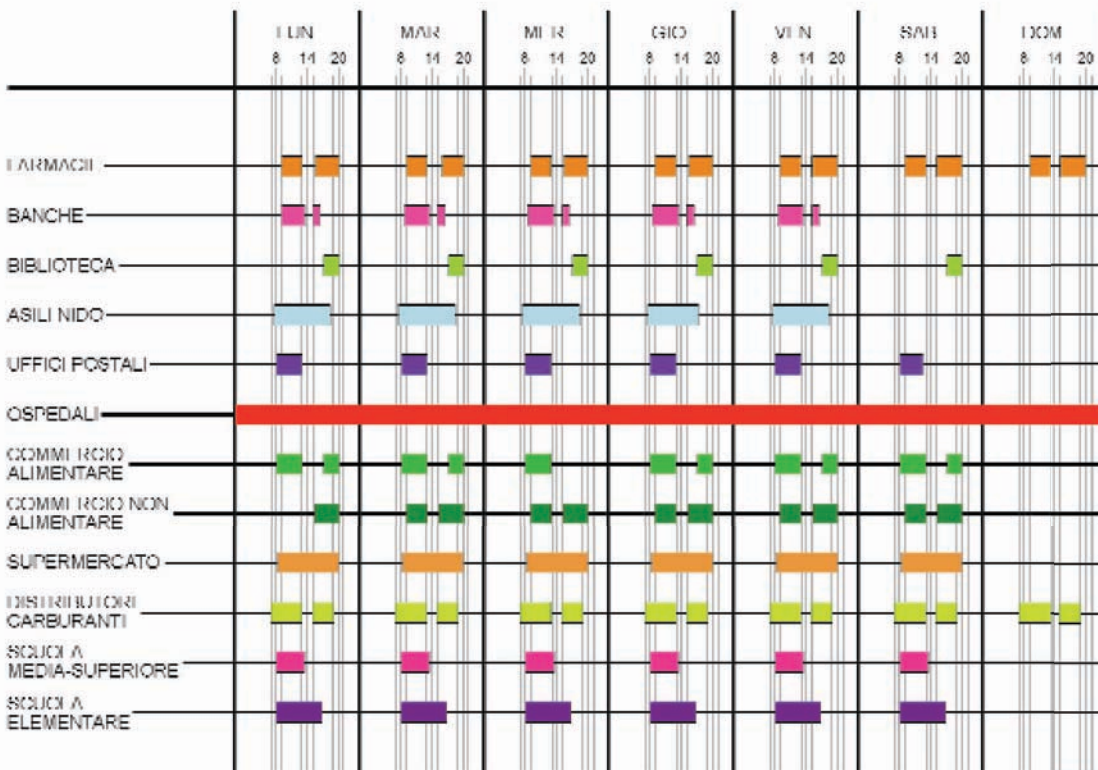
La mancanza di attività durante le ore della notte può essere compensata da una buona illuminazione, che aiuta a ridurre ansia e paura. L'esperienza mostra inoltre come una buona illuminazione favorisca lo sviluppo di attività lecite durante la notte.

Per aumentare la sorveglianza nei luoghi a rischio, dovrebbero essere incoraggiate attività strategiche, quali chioschi, fermate dei taxi, ecc.

Attività negli edifici che si affacciano sugli spazi pubblici

Per contribuire alla sicurezza urbana, bisognerebbe selezionare le attività degli edifici che si affacciano sugli spazi pubblici, in funzione degli orari in cui sono attive. Nel loro insieme dovrebbero infatti garantire un "occhio sulla strada" continuo, o almeno limitare i "momenti morti" nella sorveglianza.

Uno strumento utile per individuare i "momenti morti" nella sorveglianza spontanea è costituito dai diagrammi temporali delle funzioni (abitazioni, uffici, negozi, servizi ecc.), che forniscono una sintetica mappatura dei tempi giornalieri e settimanali.



I diagrammi di tempo/uso, per le attività di un'area, consentono di individuare discontinuità nella sorveglianza spontanea

Visibilità

Il problema

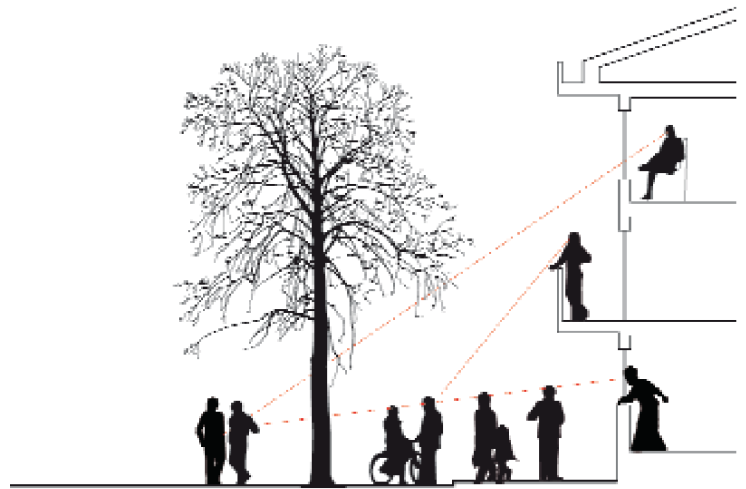
Una buona visibilità permette alle persone di vedere il proprio percorso (e quindi di evitare situazioni di pericolo), ma anche di essere viste mentre si trovano nello spazio pubblico, rendendo così possibile il controllo spontaneo. La visibilità facilita inoltre il lavoro della polizia e delle altre forme di sorveglianza.

È capitato ad ognuno di noi di sentirsi a disagio o forse anche spaventato dovendo fare un lungo percorso a ridosso di un muro cieco, o aspettando l'autobus in un luogo deserto in cui nessuno ci poteva vedere.

Inoltre, chi vuole compiere una azione criminale sa dove può essere visto e riconosciuto e pertanto evita i luoghi visibili.

In un'ottica di sicurezza, gli spazi pubblici dovrebbero essere progettati garantendo la visibilità: poter essere visti dagli edifici adiacenti (finestre e vetrine), avere chiare traiettorie visive, evitare visuali chiuse, non creare ostacoli alla visuale (o parapetti massicci, angoli acuti, cespugli, ecc.).

Nonostante una totale permeabilità non sia sempre possibile o desiderabile, bisognerebbe comunque sempre tenere in considerazione la sua importanza in termini di sicurezza delle persone.



Le finestre e i parapetti trasparenti forniscono un controllo spontaneo sullo spazio pubblico

Paesaggio, vegetazione e visuali

Le sistemazioni di paesaggio e arredi non devono ridurre la visibilità, in modo da permettere la sorveglianza. Movimenti del terreno e dislivelli (pendii e muri di sostegno) sono spesso proposti per ragioni estetiche; dovrebbero essere tuttavia valutati anche in termini di conseguenze sulla sicurezza delle persone.

La vegetazione dovrebbe avere un alto grado di permeabilità. È opportuno selezionare alberi e piante e curare la loro manutenzione in modo che permettano la visibilità dalla strada, non interrompano le visuali, non ostacolino il controllo spontaneo, non forniscano ripari per gli aggressori e non creino trappole.

Gli alberi alti permettono un'ampia visibilità e non offrono nascondigli



Vista dagli edifici sullo spazio pubblico

Spazi pubblici e marciapiedi dovrebbero essere visibili dai piani alti degli edifici (finestre ampie, balconi con parapetti trasparenti), dalle vetrine dei negozi, dalle entrate dei palazzi e dalle guardiole dei portieri (dove presenti). Sono da evitare sistematicamente muri ciechi e edifici con piani terra vuoti (pilotis). Dove non è possibile garantire una visibilità diretta, si possono utilizzare specifiche strumentazioni che producono visibilità indiretta (specchi di sicurezza, pannelli riflettenti, ecc.).



Una buona ed uniforme illuminazione dei marciapiedi fa sentire i pedoni sicuri

Illuminazione

Una buona illuminazione riduce la paura di aggressioni o altri atti criminali. Le persone si sentono più sicure se possono facilmente vedere, e quindi valutare, chi incontrano per strada. Una adeguata illuminazione deve permettere di riconoscere facilmente un volto ad una distanza di 15 m.

Un alto livello di illuminazione non è sufficiente per ottenere una buona visibilità. Sono altrettanto importanti la dislocazione, la distribuzione e la forma dei corpi illuminanti. I marciapiedi devono essere illuminati in modo regolare e più delle carreggiate, evitando di utilizzare poche lampade ad alta intensità che possono creare effetti abbaglianti e zone d'ombra.

La luce dalle vetrine dei negozi, dalle insegne o dalle abitazioni private può contribuire ad aumentare l'illuminazione dello spazio pubblico.

Fermate degli autobus, accessi ai parcheggi e stazioni della metropolitana

Le entrate ai parcheggi multipiano, le stazioni della metropolitana e le fermate degli autobus devono essere collocate in luoghi ben visibili dai dintorni. I punti di accesso al trasporto pubblico e ai parcheggi sono infatti luoghi che chiunque deve poter utilizzare, pertanto non possono essere luoghi insicuri.

È opportuno che le fermate del trasporto pubblico (nelle due direzioni) siano una di fronte all'altra, in modo che coloro che aspettano possano vedersi a vicenda; le pensiline dovrebbero essere trasparenti e lontane da possibili "trappole". Gli impianti di videosorveglianza dei parcheggi e delle stazioni della metropolitana dovrebbero essere estesi all'esterno permettendo di sorvegliare gli accessi e gli spazi circostanti.

Le fermate dell'autobus situate di fronte a negozi e accessi garantiscono un contesto più sicuro per chi aspetta

Trasparenza degli affacci dei negozi e visibilità delle entrate degli edifici

I negozi sono un prezioso occhio sulla strada. Le loro vetrine devono essere trasparenti, prive di ostacoli, in modo da permettere la sorveglianza sullo spazio pubblico e consentire alle persone di chiedere soccorso. Le vetrine di negozi e supermercati non dovrebbero essere ostruite da scaffali, vetrofanie opache o altre barriere visuali. Le entrate dei palazzi dovrebbero essere bene illuminate e ben visibili dagli spazi circostanti, dal momento che le persone sono spesso aggredite mentre aprono la porta di casa. Persino piccole rientranze delle facciate degli edifici possono causare situazioni di pericolo.



Questa entrata, posizionata tra i negozi e ben visibile dalla strada, è un luogo piuttosto sicuro



Accessibilità

Il problema

Un ambiente sicuro è fatto di luoghi sicuri collegati da percorsi sicuri. È dunque importante che le strade, i trasporti, i punti di interscambio, i parcheggi, i percorsi pedonali e ciclabili siano progettati tenendo conto anche della sicurezza personale degli utenti.

Un impianto chiaro di strade e percorsi di accesso a residenze e servizi migliora i movimenti, favorisce l'orientamento, permette una buona visibilità, genera un senso di sicurezza negli utenti, facilita il controllo spontaneo e organizzato. La sicurezza degli utenti risulta inoltre aumentata se si prevedono percorsi alternativi.

Le fermate degli autobus, le entrate delle stazioni della metropolitana e dei parcheggi multipiano generano flussi di persone che creano vitalità. Per i progettisti sono elementi preziosi per il controllo spontaneo; dovrebbero quindi essere posizionate in modo tale da contribuire alla sicurezza nello spazio pubblico.



Percorsi dei trasporti pubblici

Il passaggio di tram e autobus garantisce un "occhio sulla strada" dinamico, che rappresenta un forte deterrente per chi intende delinquere. Per queste ragioni, si dovrebbero definire i percorsi dei trasporti pubblici tenendo anche in considerazione la necessità di aumentare il controllo in alcune strade.

Il percorso dell'autobus fornisce un prezioso "occhio sulla strada" in quest'area a basso livello di attività

Fermate dei trasporti pubblici

L'ubicazione e la disposizione delle fermate del trasporto pubblico devono essere studiate nel dettaglio, perché sono luoghi in cui le persone sono vulnerabili.

Fermate, accessi alla metropolitana e a parcheggi multipiano non devono essere posizionati in luoghi privi di sorveglianza naturale.

Si deve inoltre prestare particolare attenzione agli spazi pericolosi che le persone sono costrette ad attraversare quali passaggi stretti, sottopassaggi, cavalcavia, piazzali destinati a parcheggio, ecc.

L'aumento della sicurezza alle fermate degli autobus può essere ottenuto anche attraverso una buona informazione sugli orari, in modo da ridurre i tempi di attesa (che aumentano la vulnerabilità); anche i numeri identificativi delle fermate, le mappe dei dintorni e i telefoni di emergenza aiutano gli utilizzatori a sentirsi più sicuri.

Accessi ai servizi pubblici

I servizi pubblici devono essere accessibili per tutti in condizioni di sicurezza. I percorsi di accesso devono essere sicuri: occhio sulla strada, buona illuminazione, assenza di possibili "trappole", nessuna forma di degrado. Le entrate non devono trovarsi sui retri o in aree in cui manca la sorveglianza spontanea



Il piccolo mercato di frutta aperto 24 ore su 24 migliora la sicurezza dei fruitori della stazione della metropolitana

Collocata su una strada principale, l'entrata di questa clinica per anziani è facilmente accessibile per la popolazione locale





I comportamenti criminali sono scoraggiati dalla vicinanza degli affacci delle abitazioni e dal fatto che lo spazio è ben visibile

Percorsi pedonali

L'impianto e la struttura degli edifici devono essere concepiti in modo da permettere movimenti pedonali sicuri; la progettazione di viali, sentieri, vicoli, corridoi deve quindi:

- prevedere un tracciato chiaro (piuttosto che affidarsi alla segnaletica);
- permettere la visibilità dagli edifici circostanti;
- permettere la vista sugli spazi adiacenti;
- evitare gallerie e passerelle pedonali (se inevitabili, devono essere il più ampio possibile);
- evitare passaggi bui e possibili "trappole";
- evitare di prevedere flussi pedonali su diversi livelli;
- garantire una buona illuminazione;
- evitare la separazione di flussi deboli (ad esempio separando l'accesso principale da quello di servizio).

Aree a parcheggio

Per la sicurezza personale degli utenti, i parcheggi in linea sulle strade sono preferibili alle grandi aree di parcheggio. L'ubicazione e la struttura dei parcheggi devono essere basate anche su criteri di sicurezza:

- creare più aree-parcheggio piccole piuttosto che poche e grandi;
- evitare di collocarle in aree marginali; devono essere visibili dagli edifici o dalle attività adiacenti;
- evitare aree situate sotto il livello della strada o circondate da parapetti non trasparenti che riducono la visibilità.

Le auto parcheggiate lungo i marciapiedi sono visibili dagli edifici: il parcheggio su strada è per questo più sicuro rispetto di quello nei grandi piazzali



Accessi per i disabili

Passaggi e rampe per i disabili, creati per superare i dislivelli, devono essere progettati tenendo conto anche della prevenzione della criminalità; devono essere quindi visibili da strade, negozi e finestre, avere parapetti trasparenti ed essere bene illuminati.



I cancelli di queste strade senza uscita vengono chiusi di notte, limitando così gli accessi

Controllo o limitazione di spazi problematici

Spazi esterni privati e semi-privati devono essere concepiti in modo da poterne facilmente limitare l'accesso (recinzioni o altre barriere) qualora diventasse necessario.

Anche in alcuni spazi pubblici, dei limiti di accesso (soprattutto di notte) sono a volte necessari. Non esiste una regola generale al riguardo, ma le recinzioni devono essere utilizzate in relazione alla specifica situazione del contesto ed ai particolari problemi di sicurezza dell'area.

Sicurezza e servizi di emergenza

Gli spazi esterni devono permettere buon accesso e agevoli manovre alla polizia e ad altri servizi di emergenza.

Il modo in cui sono disegnati non deve creare ostacolo al passaggio di tali mezzi; evitando in particolare manovre di retromarcia.

La polizia e i servizi di emergenza hanno facile accesso a questo viale pedonale



Territorialità

Il problema

Il grado di sicurezza di un luogo – pubblico o privato – dipende in modo considerevole da quanto gli utenti lo considerano proprio e sviluppano un senso di appartenenza e di identificazione; è dimostrato infatti che le persone tendono a rispettare e proteggere i luoghi che sentono come propri. Questo concetto viene generalmente definito come "territorialità". Ad esempio: è probabile che un negoziante intervenga in caso di rissa davanti al suo locale, perché considera tale area come il proprio "territorio", mentre in uno spazio non definito, tra due grandi palazzi, nessuno si sente di intervenire proprio perché viene considerato "terra di nessuno".

Le decisioni a livello di disegno urbano influenzano fortemente la territorialità.

Ad esempio, palazzi residenziali molto alti e isolati in vaste aree aperte o ripetitivi edifici a stecca creano un ambiente privo di identità, che le persone non percepiscono come proprio.

La territorialità dovrebbe essere tenuta in considerazione fin dai primi livelli di progettazione, e non solo a livello del disegno degli spazi pubblici.

Gli spazi pubblici fuori scala o privi di identità e carattere, o che hanno una scarsa definizione di funzioni e confini, sono percepiti come "terra di nessuno"; tendono quindi ad essere sia poco frequentati che poco curati come manutenzione: tutto questo porta ad una diminuzione del controllo spontaneo e al degrado.



Semplici elementi decorativi sono utilizzati per definire i confini tra spazi pubblici e semi-pubblici
© IAU île-de-France

Definizione di confini tra spazi pubblici, semi-pubblici e privati

Gli spazi pubblici, semi-pubblici e privati dovrebbero essere distinti chiaramente, per potere essere usati in modo corretto e legittimo, e per consentire di sapere chi ne è responsabile e quindi poter segnalare in modo efficace eventuali problemi.

Tali confini non devono necessariamente essere delle recinzioni; possono essere sufficienti dei segnali chiari e simbolici.

Senso di appartenenza

Il carattere (aspetto, forma e trattamento) degli spazi aperti dovrebbe ispirare un senso di appartenenza negli utilizzatori, in modo da aumentare il loro senso civico di responsabilità e il rispetto per il luogo.

In questo spazio pubblico, gli utilizzatori si sentono a loro agio e rilassati come nel proprio giardino





Un'organizzazione ben definita dello spazio può diminuire i conflitti tra le diverse attività

Definire la destinazione dello spazio (per diverse tipologie di destinatari)

Nella progettazione di uno spazio pubblico, non ci si può affidare soltanto a criteri estetici, ma è necessario avere in mente la destinazione dello spazio, cioè il genere di attività che vi si svolgeranno. Ci sono spazi pensati per una vasta gamma di funzioni, cui tutti i cittadini possono trovarsi a partecipare. Altri spazi sono concepiti per particolari gruppi (bambini, giovani, famiglie, ecc.) e hanno bisogno di essere facilmente identificabili. Dove necessario, si possono fornire elementi di separazione o di transizione. Possono essere inoltre affissi regolamenti in cui si indicano i comportamenti vietati. Tutto questo aiuta a prevenire eventuali conflitti e a fare sentire le persone sicure e a loro agio; inoltre, facilita il lavoro di guardiani e polizia.

Scala degli spazi pubblici

Il senso di territorialità è influenzato dalla scala di uno spazio in rapporto all'uso previsto: ad esempio, i pedoni si sentono più a loro agio in spazi pubblici a scala umana, maggiormente in difficoltà in aree più vaste, dove non riescono a sviluppare un senso di appartenenza.

Per questa ragione, uno spazio pubblico non dovrebbe essere fuori scala: la sua dimensione complessiva, la misura dei suoi arredi e dei suoi spazi dovrebbero corrispondere alla quantità degli utenti previsti e al tipo di attività che li avranno luogo.

Uno spazio di scala appropriata avrà più probabilità di essere "adottato" da residenti e utenti, che se ne cureranno e lo proteggeranno da utilizzi inopportuni e vandalismo: tutte condizioni che prevengono degrado, inciviltà e atti criminali.

Questa piazza al di sopra di un parcheggio sotterraneo ha mantenuto una scala umana



Attrattività

Il problema

“La bellezza parla all'anima e porta un messaggio profondo a cui tutti sono sensibili ”

(J.Hillman).

La bellezza ha inoltre un'influenza sulla sicurezza.

Un luogo piacevole infonde rispetto, aumenta il senso di appartenenza e la responsabilità civica degli utilizzatori, inibisce i comportamenti negativi. Per generare sentimenti e atteggiamenti di questo tipo, è più importante creare spazi piacevoli e fruibili per le persone, che rispecchino il senso comune, piuttosto che andare alla ricerca di un astratto senso estetico.



Il carattere accogliente di questo spazio pubblico crea un piacevole luogo d'incontro per le persone

Spazi pubblici dall'aspetto accogliente

L'aspetto - forma e trattamento - degli spazi pubblici deve apparire accogliente agli utenti e riflettere il senso comune (piuttosto che l'impronta del progettista), in modo da aumentare il senso di appropriazione delle persone e la loro responsabilità civica.

Permessi per attività spontanee

Per essere attrattivi, gli spazi pubblici dovrebbero consentire molte attività, organizzate e spontanee, tali però da non diventare un disturbo per alcune categorie di utilizzatori o di residenti (skateboards, cani, gruppi schiamazzanti di giovani, ecc.). La densità di tali attività deve quindi essere controllata in modo da non oltrepassare i livelli di tollerabilità legati allo specifico luogo.

Evitare i disturbi

Particolari elementi o configurazioni degli spazi pubblici, quali le rampe ai parcheggi sotterranei, le uscite anti-incendio, i cassonetti per l'immondizia, le sottostazioni elettriche, le rampe per disabili, se mal progettate, possono creare disturbi che riducono l'attrattività dell'area.

Tutti questi elementi devono essere analizzati in dettaglio e inseriti nel progetto prima della sua definizione finale e non aggiunti a posteriori.

Oltre a diminuire l'attrattività (e quindi indirettamente la sicurezza), questi disturbi spesso generano problemi di sicurezza di altro genere: "trappole", incendi, accumulo di rifiuti ed escrementi, ecc., tutti elementi che aumentano il degrado e il senso di insicurezza.

Le rampe di questo parcheggio sotterraneo sono bene integrate con l'ampio marciapiede



Qualità dei materiali per prevenire il degrado

Il problema

La qualità dei materiali (di vetrine, marciapiedi, muri, recinzioni e arredi stradali, ecc.) ha un impatto indiretto sulla sicurezza.

Infatti, i materiali che si deteriorano facilmente, che si rompono o che necessitano di una manutenzione complessa, innescano un processo di degrado, che, come è ormai generalmente riconosciuto, ha un'influenza su criminalità, vandalismo, disordine e paura della criminalità.

I luoghi in cui c'è poca manutenzione e in cui il trattamento e l'arredo degli spazi appaiono deteriorati, comunicano una mancanza di cura. Sono un segnale chiaro per chi ha intenzione di compiere atti illeciti: è un luogo in cui si può agire indisturbati, dal momento che nessuno lo sorveglia.

È dunque importante utilizzare materiali appropriati, che aiutano a prevenire il degrado.

La buona qualità di elementi di arredo e materiali comunica invece un messaggio positivo, che stimola il rispetto e la cura.



Questo cestino robusto e ben disegnato è un gradevole elemento di arredo urbano

Robustezza e attrattività

La robustezza e la resistenza dei materiali e degli elementi di arredo urbano non dovrebbero ridurre la gradevolezza degli spazi pubblici, per evitare un senso di rifiuto che porta le persone a disertare gli spazi pubblici.

Scelta dei materiali

La concezione architettonica e la progettazione degli spazi pubblici (comprese le facciate dei piani terra degli edifici) dovrebbero prevedere l'uso di tecniche costruttive durevoli, allo scopo di ridurre al minimo il deterioramento e la necessità di costose riparazioni.

I materiali scelti devono essere robusti, non facilmente sporcabili e semplici da pulire, non deteriorabili, semplici da sostituire e resistenti a incendi o atti vandalici.

La superficie dei materiali e degli elementi costruttivi dovrebbero essere tali da scoraggiare i graffiti (ondulati, con piante rampicanti ecc.) e si dovrebbero applicare pellicole protettive per facilitare la pulizia.

Il materiale liscio e resistente delle panchine garantisce durata e facilita la pulizia



GESTIONE DEGLI SPAZI

■ MANUTENZIONE ■ SORVEGLIANZA ■
Un luogo gestito bene trasmette un messaggio chiaro di cura e di sicurezza, elementi che insieme agiscono da deterrente rispetto al crimine e assicurano gli utilizzatori. Una buona gestione riduce, inoltre, il senso di insicurezza intervenendo sulle conseguenze di atti criminali o vandalici.

■ REGOLE DI COMPORAMENTO NELLO SPAZIO PUBBLICO ■
Il modo in cui gli spazi sono progettati e attrezzati ha influenza sulla loro gestione; può renderla più semplice o complessa da attuare.

■ ACCOGLIENZA DI GRUPPI PARTICOLARI ■
Per garantire la buona conduzione di un luogo, è necessario introdurre criteri di gestione e adottare scelte adeguate fin dalle fasi iniziali della pianificazione e della progettazione. La qualità di un progetto può essere valutata sulla base della sua capacità di facilitare il lavoro dei futuri responsabili della gestione.

■ COMUNICAZIONE CON IL PUBBLICO ■
GESTIRE UN LUOGO IN TERMINI DI SICUREZZA SIGNIFICA CONFRONTARSI CON CINQUE COMPITI GENERALI: manutenzione dello spazio, controllo dei luoghi, regolamentazione dell'uso, comunicazione con gli utenti e misure appropriate per l'accoglienza di gruppi vulnerabili. Tutte queste attività richiedono un lavoro di complessa interazione con i portatori di interesse, nel quale un ruolo chiave viene svolto sia dal responsabile della gestione, sia da ogni altro soggetto coinvolto, ognuno per la sua parte di responsabilità.

Il committente e l'ente appaltante dovrebbero coinvolgere i portatori di interesse nelle decisioni, in modo da tenere in considerazione le loro richieste e le loro necessità fin dagli studi preliminari (dai programmi di intervento sino alle scelte di progettazione). Un progetto di sviluppo urbano rappresenta, inoltre, un'opportunità interessante per stabilire dei legami e per mobilitare i soggetti interessati, in modo da favorire una loro partecipazione attiva, una volta realizzato l'intervento.

Manutenzione

Il problema

La manutenzione degli spazi pubblici comprende le funzioni di nettezza urbana (raccolta dei rifiuti domestici, rifiuti ingombranti, raccolta differenziata), di riparazione e manutenzione (sostituzione degli arredi danneggiati, ripristino dell'assetto stradale, gestione dei rottami) a cura dei responsabili della gestione, con il supporto di altri servizi pubblici e privati.

In un'ottica di sicurezza, gestire bene la manutenzione permette di prevenire quegli elementi che portano alla svalutazione di uno spazio (disfunzioni, degrado, sporcizia, rischio di aumento degli incendi, ecc.) e che rappresentano una fonte di allarme per gli utilizzatori e di stimolo per comportamenti criminali o vandalici.

La gestione della manutenzione deve tendere a:

- assicurare gli utilizzatori, fornendo spazi di alta qualità, puliti, ben curati, funzionali e accoglienti;
- rendere gli utilizzatori consapevoli della capacità di risposta dei responsabili della gestione, allo scopo di indurli al rispetto del luogo e dissuaderli dal mettere in atto comportamenti sconvenienti.

Strategie di manutenzione in un'ottica di sicurezza

Atmosfera positiva e accogliente

Un buon livello di manutenzione contribuisce ad un'atmosfera ospitale, che soddisfa gli utilizzatori e induce al rispetto del luogo. Esiste un contratto implicito tra gestori e utilizzatori di uno spazio: gli uni forniscono un servizio di alta qualità, gli altri rispettano il ruolo e il servizio fornito.

Risposta rapida

La prontezza di intervento in caso, ad esempio, di atti vandalici, dimostra la capacità di risposta rispetto a comportamenti lesivi della qualità dello spazio. Questo vale in particolare per il vandalismo, che si riduce e tende a non ripetersi, se contrastato immediatamente.

Manutenzione adattata all'uso degli spazi

Le risorse di gestione devono essere adattate alle caratteristiche degli spazi. Ad esempio, uno spazio destinato ad essere molto frequentato richiede una cura rigorosa per garantirne il livello di attrattività e per prevenire deterioramenti dovuti ad un uso intenso.

Qualità uniforme nella manutenzione dell'intera area

È importante garantire contemporaneamente omogeneità ed armonia nella gestione dei diversi spazi presenti in un'area, in modo da evitare approcci differenziati che sono fonte di stigmatizzazione (spazi ben curati accanto ad aree abbandonate e degradate).

Attenzione particolare ai luoghi vulnerabili

Alcune attrezzature sono spesso bersagli vulnerabili: illuminazione pubblica, impianti elettrici e telefonici, ecc. Richiedono dunque misure di difesa specifiche e un intervento immediato in caso di malfunzionamento o di danno di natura vandalica. Una particolare attenzione va data poi alle aree vuote o, nelle periferie, ai cantieri circondati da aree abbandonate, la cui situazione li rende vulnerabili.

Collaborazione tra i diversi gestori

Per armonizzare e ottimizzare la gestione della manutenzione di un insieme di spazi diversi in una stessa zona è necessario il coordinamento di diversi servizi e, a volte, un lavoro di gruppo tra i diversi operatori. Accordi parternarriali diventano quindi essenziali, ma devono essere organizzati attraverso un processo definito, che aiuti a chiarire le diverse funzioni e responsabilità, ad identificare i portatori di interesse e a definire le procedure di intervento e gli strumenti di azione (documenti quadro, accordi, partnership economiche, ecc.).

Il buon livello di manutenzione di questi spazi li rende molto accoglienti



Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

L'influenza delle scelte di progettazione sulla manutenzione

Le scelte di progettazione possono facilitare o, al contrario, rendere meno efficace la manutenzione di uno spazio.

Lo status chiaro delle proprietà e dei confini rende possibile determinare le diverse responsabilità rispetto alla manutenzione: chi si occupa di cosa? chi interviene dove?

Un fattore decisivo è l'accessibilità dei luoghi per i servizi responsabili della manutenzione. Riguarda ad esempio la collocazione dei locali per la raccolta dei rifiuti domestici, o l'ampiezza delle strade per il passaggio dei mezzi di servizio. Per garantire l'accesso dei diversi servizi è possibile stipulare degli accordi tra proprietà e gestori.

Nella fase di progettazione, in particolare, è decisivo analizzare il tracciato e la dimensione dei percorsi pedonali, in modo che una sottostima dei flussi non porti a deterioramenti inattesi.

Un intervento immediato in caso di danneggiamento mostra la capacità del gestore di reagire agli atti vandalici © IAU île-de-France



Tenere conto della manutenzione fin dalle prime fasi del progetto

Anche nel caso in cui il committente e il futuro gestore non siano lo stesso soggetto, è importante che coloro che avranno la responsabilità della gestione e manutenzione del luogo vengano coinvolti fin dall'inizio; questo permette di tenere conto delle loro mansioni e prevedere la praticabilità del loro intervento.

Tale coinvolgimento deve iniziare con un'analisi preliminare del sito e con una diagnosi che permetta di identificare le necessità o le difficoltà potenziali in termini di manutenzione. In questo modo sarà possibile individuare le fonti di problemi futuri, quali gli errori nella progettazione degli spazi, la mancanza di organizzazione nei servizi di manutenzione, la carenza di risorse necessarie.

È utile che il committente consulti i diversi soggetti responsabili della manutenzione, in modo da orientare le scelte di progettazione in relazione al loro impatto sulla praticabilità delle mansioni di manutenzione.



La facilità di accesso dei mezzi permette una buona manutenzione

Sorveglianza

Il problema

Si possono prevedere diverse modalità di sorveglianza dello spazio secondo le caratteristiche specifiche di un luogo. Il modo in cui uno spazio è progettato ha un impatto sull'efficacia delle strategie scelte.

La sorveglianza spontanea si riferisce al controllo informale esercitato dalle persone stesse, in altre parole ai meccanismi spontanei di reciproca attenzione. A questi si aggiunge il contributo di alcune categorie: operatori in contatto diretto con il pubblico (quali gli impiegati di servizi pubblici), rappresentanti dei residenti (associazioni territoriali, portavoce dei residenti), o personaggi di riferimento per la comunità (figure religiose, ecc.).

La sorveglianza formale è esercitata professionalmente dalla polizia, dai servizi di vigilanza privata o dagli stessi gestori del luogo (come i "guardiani" di un complesso). Anche i mediatori, gli educatori e gli operatori sociali partecipano a questo livello di sorveglianza, anche se con obiettivi diversi. Talvolta partecipano indirettamente alla funzione di controllo, anche soggetti con ruoli diversi, quali ad esempio i custodi degli edifici. Ognuna di queste categorie ha un proprio obiettivo specifico (regolamentazione dell'uso, rispetto delle regole, applicazione delle leggi, prevenzione) ed opera secondo diverse modalità (presenza costante, pattugliamento, a piedi, in bicicletta, in auto).

La sorveglianza tecnologica concerne gli strumenti o i sistemi tecnici utilizzati per monitorare e difendere uno spazio. Riguarda principalmente i sistemi di videosorveglianza, ma anche gli strumenti di controllo degli accessi o di difesa passiva, quali gli allarmi.

Strategie di sorveglianza

Valutazione delle diverse modalità di controllo

Ogni sistema di sorveglianza deve essere valutato e confrontato con le possibili alternative in modo da determinare la soluzione migliore rispetto alle caratteristiche del luogo. Questa analisi deve identificare con chiarezza i soggetti responsabili (forze dell'ordine, servizi di vigilanza privata, mediatori, ecc.).

I servizi pubblici sono spazi di importanza strategica per una città. I loro punti di accesso necessitano dunque di particolare attenzione in termini di controllo, diurno e notturno.

Coordinamento delle strategie di controllo

L'uso congiunto di diversi strumenti di sorveglianza richiede coordinamento e talvolta anche forme strutturate di collaborazione, quali incontri regolari, convenzioni, ecc.

Questo può voler dire promuovere il dialogo tra soggetti quali ad esempio servizi della prevenzione sociale e organi del sistema giudiziario, oppure organizzare le modalità di utilizzo condiviso dei sistemi di videosorveglianza per il monitoraggio dell'area.

Supportare la sorveglianza naturale

Il controllo spontaneo dipende dalle caratteristiche dello spazio, tuttavia è possibile prevedere strumenti per rafforzarlo quali, ad esempio, l'attivazione delle reti di vicinato (portavoce dei residenti, carte di vicinato, ecc.) o specifiche attività (feste di quartiere, ecc.).

La sorveglianza spontanea va tuttavia trattata con cautela: il senso di appartenenza (sintetizzato nel principio di territorialità, vedi capitolo 3) può portare ad un'appropriazione degli spazi da parte di un solo gruppo di utilizzatori, a danno degli altri e dell'idea stessa di spazio condiviso. Allo stesso modo, la ricerca di alta densità d'uso per incentivare il controllo spontaneo può portare anche ad un aumento della conflittualità tra gli utenti.

La complessità della videosorveglianza

Ad oggi il rapporto costi/benefici della videosorveglianza resta non dimostrato. L'analisi dell'adeguatezza di questo genere di strumentazione deve essere fatta in confronto con le altre possibili strategie di controllo.

Nel valutare la videosorveglianza, inoltre, bisogna considerare che i costi non riguardano soltanto la strumentazione, ma anche le risorse umane per l'utilizzo, che devono essere adeguatamente preparate e formate.

Nel caso in cui la videosorveglianza si rivelasse necessaria, si devono esaminare attentamente le condizioni di operatività. Quali sono gli obiettivi specifici del sistema? Sorveglianza pro-attiva attraverso il controllo in tempo reale delle immagini o intervento a posteriori con la visione delle immagini registrate? Quali sono i mezzi (organizzativi e umani) messi disposizione per tali obiettivi?



Guardie a cavallo in un parco: i cavalli rendono il lavoro delle guardie più vicino al pubblico © IAU île-de-France

Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

L'obiettivo è fare sì che il progetto sia in grado di prevedere le modalità per un'effettiva sorveglianza sugli spazi.

Influenza delle scelte di progettazione sulla capacità di controllo

Lo spazio deve essere pensato in modo da facilitare l'implementazione delle misure sopra indicate, tenendo in seria considerazione:

- **la chiara identificazione di proprietà e confini:** una chiara definizione degli spazi e delle proprietà fornisce la base per identificare le responsabilità e le competenze dei soggetti incaricati della sorveglianza.
- **la visibilità degli spazi:** la progettazione dello spazio influisce sulla possibilità di "vedere ed essere visti", rispetto agli strumenti di sorveglianza umana e tecnologica.
- **l'accessibilità degli spazi per i soggetti incaricati della sorveglianza:** da questa dipende l'effettiva capacità di controllo. Se non è fisicamente possibile l'accesso ad un'area, chiare visuali possono migliorare la qualità del controllo visivo dall'esterno dell'area.



Tenere in considerazione i servizi di sorveglianza fin dalle prime fasi del progetto

Deve essere reso possibile il coinvolgimento dei soggetti incaricati del controllo nella fase di concezione del progetto, in modo da poter valutare la praticabilità delle loro mansioni, delle loro modalità di intervento e dei loro limiti. Tale coinvolgimento può derivare da un accordo preliminare di massima o da accordi di collaborazione fin dalle prime fasi della progettazione (ad esempio attraverso patti per l'accesso della polizia all'area). Riguardo agli strumenti tecnologici, è possibile pianificare le condizioni d'utilizzo di un potenziale sistema di videosorveglianza decidendo fin dall'avvio del progetto il tracciato della rete elettrica. Si può anche progettare tenendo conto di un'eventuale futura installazione di un sistema di questo tipo, lasciando quindi aperta la possibilità di connettersi alla rete elettrica o di installarne una nuova.

Una chiara definizione delle proprietà e dei confini rende possibile determinare le responsabilità di manutenzione e sorveglianza

Cli addetti alla manutenzione forniscono una buona "sorveglianza naturale" del parco © IAU Ile-de-France



Regole di comportamento nello spazio pubblico

Il problema

Le regole d'uso hanno come obiettivo la regolamentazione dei comportamenti delle persone nell'utilizzo dello spazio pubblico.

Dal punto di vista della sicurezza, tali regole permettono di prevenire alcuni fattori di disturbo che trasmettono senso di insicurezza (disordine, degrado, ecc.) e aiutano a gestire la co-presenza di diverse tipologie di utilizzatori, diminuendo la conflittualità.

Diversi fattori contribuiscono alla stesura di norme equilibrate e in grado di essere rispettate. Tra essi:

- il coinvolgimento degli interessati nella definizione delle regole perché siano condivise e accettate dagli utilizzatori;
- la flessibilità delle norme rispetto alle possibili evoluzioni negli usi dello spazio;
- la previsione di risorse per sostenere l'applicazione.

Strategie di regolamentazione in termini di sicurezza

La definizione di regole d'uso

Il gestore di uno spazio deve innanzitutto definire con chiarezza le proprie aspettative rispetto alle modalità di utilizzo dello spazio da parte del pubblico. Aspettative chiare portano a norme chiare per gli utilizzatori e alla loro applicazione chiara e uguale per tutti.

Infatti, nonostante la legge nel suo insieme definisca i limiti di comportamento nello spazio pubblico, esistono luoghi specifici in cui sono necessarie norme ulteriori, che possono essere formalizzate in modi diversi: regolamenti interni, contratti di locazione o forme contrattuali come i patti di vicinato. Sono decisive, per ottenere il supporto degli utilizzatori (residenti e non), le strategie di comunicazione e di coinvolgimento nella fase di definizione delle norme stesse.

La comunicazione delle regole agli utilizzatori

La visibilità delle norme fa parte della politica di accoglienza degli utilizzatori. Le regole possono essere comunicate anche insieme ad altre informazioni quali il funzionamento di un'area o i servizi di emergenza, ecc. Possono essere usati molti strumenti comunicativi, ma l'esperienza di chi si occupa della gestione mostra che le affissioni hanno meno efficacia rispetto ad una comunicazione diretta, ad esempio, del custode che richiama verbalmente il regolamento. Quando le norme sono state definite insieme agli utilizzatori (e se il disegno dell'area e i meccanismi di gestione sono chiari), l'assimilazione dei codici di comportamento avviene in modo abbastanza naturale.

L'applicazione delle regole

Il mancato rispetto delle norme, se non viene perseguito per negligenza di chi è incaricato del controllo, comunica un messaggio di permissività rispetto ai potenziali comportamenti negativi. Allo stesso tempo, è necessaria una certa flessibilità nell'applicazione dei regolamenti, in modo da permetterne l'adattamento alle evoluzioni nell'uso dello spazio stesso o nelle aspettative degli utilizzatori. Una comunicazione corretta con gli utilizzatori permette di mantenere un dialogo aperto che parta da un terreno condiviso attraverso, ad esempio, strategie di negoziazione e mediazione che conducano a veri e propri accordi.

La partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti

Alcuni eventi possono richiedere delle competenze diverse da quelle dei gestori dell'area. In particolare può essere utile mettere in atto accordi con la polizia o il sistema giudiziario, perché ad ogni reato o atto di vandalismo segua un'azione adeguata.

In questo modo il responsabile dell'area può mandare un messaggio chiaro sull'obbligo di rispettare le regole del luogo.

Per quanto riguarda la polizia, si tratta soprattutto di definire come organizzare i meccanismi di denuncia e di seguito legale, in modo da evitare situazioni in cui non viene preso nessun provvedimento: ad esempio, attraverso strumenti semplificati per la presentazione delle denunce da parte dei custodi dei palazzi, o attraverso la nomina di un referente incaricato dei rapporti con la polizia all'interno dello staff di gestione di un'area.

In alcuni paesi europei, è possibile creare delle partnership tra gestore dell'area e sistema giudiziario, tese a favorire l'applicazione, in alcune circostanze, di misure di "riparazione diretta del danno", in caso di reati commessi nell'area.

L'obiettivo, in particolare, è quello di prevenire la recidività. Ad un livello più generale, si tratta di misure che conducono alla funzione rieducativa della pena.

Le norme che regolano i comportamenti in un parco devono adattarsi ai bisogni degli utilizzatori, in modo da ottenere il loro supporto (ad esempio permettere o no di calpestare l'erba) © IAU Ile-de-France



Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

Rendere chiara la funzione degli spazi

Le regole di comportamento esprimono aspettative rispetto ai comportamenti degli utilizzatori in uno spazio specifico. Queste aspettative possono essere soddisfatte solo se sono presenti alcune condizioni: se lo scopo, le funzioni e lo statuto dello spazio sono chiari sia per l'utilizzatore, che per il soggetto responsabile dell'applicazione delle regole.

Alcune manifestazioni speciali richiedono servizi di manutenzione fuori dall'ordinario



Tenere conto degli usi futuri nella fase iniziale del progetto

La fase di diagnosi e gli studi preliminari del progetto sono decisivi per la valutazione dei bisogni e per le previsioni delle modalità d'utilizzo degli spazi (attività, itinerari, ecc.). Solo una buona conoscenza di questi fattori permetterà di fare scelte urbanistiche e architettoniche adeguate. Le analisi sulle opinioni degli utilizzatori meritano quindi sufficienti risorse economiche.

La valutazione ex post non fa sempre parte degli obiettivi del committente, ma è necessaria per prendere provvedimenti in caso di elementi che minano la qualità del progetto. Permettono infatti di verificare il grado di adeguatezza del progetto agli usi reali e di identificare mancanze, disfunzioni o problemi più seri che richiedono un intervento ulteriore.

Adattabilità del progetto

L'adattabilità del progetto ai futuri sviluppi e bisogni contribuisce a creare una città più sostenibile. La nozione di "misure ad interim" è interessante in questo contesto.

Se nel progetto è stata prevista la possibilità di cambiamenti nella gestione o nell'organizzazione degli spazi si potrà, qualora si osservassero delle disfunzioni, intervenire con relativa facilità: chiudere, aprire o dividere uno spazio, creare un nuovo percorso o un accesso secondario, installare una nuova illuminazione, aumentare gli spazi verdi, installare una nuova rete ecc. Da questo punto di vista, l'andamento chiaro dei confini delle proprietà (compreso il livello sotterraneo) rappresenta un punto di forza per la capacità degli spazi di adattarsi concretamente alla domanda futura.

Le regole di comportamento nei parchi devono essere chiaramente indicate; in questo caso è permesso prendere il sole in costume © IAU île-de-France



Accoglienza di gruppi particolari

Il problema

Alcuni gruppi specifici (senza tetto, tossico-dipendenti, prostitute, emarginati, ecc.) e alcune tipologie di utilizzatori (anziani, bambini, donne, ecc.) necessitano di un'attenzione particolare nella gestione dello spazio, con riferimento alla loro vulnerabilità, ai loro bisogni specifici o ai rischi di potenziali conflitti. È dunque importante che il progetto tenga conto dell'intera popolazione cui gli spazi sono destinati, allo scopo di essere in grado di rispondere a qualsiasi eventuale difficoltà che derivi dall'accoglienza di tali gruppi particolari.

Strategie d'accoglienza in termini di sicurezza

Prevedere la presenza di gruppi particolari

L'identificazione dei futuri utilizzatori dovrebbe comprendere tutti i tipi di gruppi che si prevede possano occupare uno spazio. Esistono particolari gruppi di utilizzatori (senza tetto, tossicodipendenti, prostitute, ecc.), la cui presenza deve essere tenuta in considerazione per il particolare rapporto che hanno con lo spazio pubblico. Da un lato, la loro presenza può entrare in conflitto con altri gruppi di utilizzatori o attività; dall'altro, non si può considerarli semplicemente come "indesiderabili", dal momento che hanno diritto all'uso dello spazio pubblico come qualsiasi altro cittadino.

Altri gruppi di utilizzatori (in particolare anziani, donne, bambini, disabili, ecc.) vengono considerati come vulnerabili a priori. È importante tenere conto dei loro bisogni specifici in termini di sicurezza, bisogni che rappresentano un valore anche per il resto della popolazione.

È importante però anche non stigmatizzare queste popolazioni. Ad esempio, alcuni studi sociologici mostrano che non tutte le donne si sentono insicure nello spazio pubblico, caratteristica invece propria delle donne vittimizzate o provenienti da un contesto familiare problematico.

In ambito residenziale, il problema si pone in particolare per i residenti in gravi condizioni sociali, segnati da forte precarietà o isolamento, che non pagano più l'affitto o le spese e non si curano del loro alloggio. Questo genere di popolazioni può generare fastidi per il vicinato che può reagire respingendoli e contribuendo così ad aggravare il loro processo di esclusione.

Identificazione dei bisogni e delle misure di accompagnamento

Per l'accoglienza e il sostegno dei gruppi particolari sono necessarie misure specifiche: centri di informazione e di accoglienza, adattamento dei regolamenti, servizi sociali e di mediazione, punti di assistenza sanitaria (ad esempio per i tossicodipendenti), servizi di pulizia specifici. I gestori dell'area possono individuare iniziative specifiche e realizzarle in collaborazione con i soggetti competenti, quali i servizi sociali.

Innanzitutto, è importante imparare a conoscere il genere di problemi che essi si trovano ad affrontare. Per esempio, il responsabile della gestione di un complesso residenziale pubblico può condurre un monitoraggio socio-economico dei residenti, in modo da rilevare le condizioni di disagio di alcuni proprietari e possibilmente di fare intervenire i servizi sociali.

Chi si occupa invece di uno spazio ricreativo all'aperto può svolgere indagini sugli utilizzatori potenzialmente più vulnerabili, in modo da identificare i loro specifici bisogni.

Si possono prevedere ad esempio incontri di comunità, interviste e diagnosi di sicurezza; sopralluoghi dell'area diretti a particolari destinatari, allo scopo di identificare gli elementi che generano insicurezza.

I cittadini anziani sono grandi frequentatori di parchi: è importante che si possano sentire sereni e sicuri



Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

Ogni progetto urbano può avere, su questo genere di situazioni sociali complesse, un impatto diretto (attraverso la qualità degli spazi realizzati) e indiretto (attraverso le strategie di pianificazione).

Pianificare strategie utili a combattere l'esclusione sociale

Prevedere edifici residenziali con dimensioni e costi differenziati permette la presenza di una popolazione eterogenea, cosa che aiuta a combattere l'esclusione sociale.

La proprietà di un complesso può prevedere proposte particolari adattate ai bisogni specifici di gruppi a rischio di esclusione (portatori di handicap, situazioni sociali complesse, ecc.).

Gli edifici possono includere alcuni spazi per servizi pubblici di supporto per gruppi in difficoltà (servizi di sussidio all'impiego, assistenti sociali) e prevedere particolari attrezzature per l'accoglienza (sistemazioni d'emergenza, ecc.).



Il volontariato sociale svolge una costante attività di assistenza a persone anziane vittime di violenza e reati
© Comune di Roma Ass. Sicurezza

Scelte di progettazione dirette alla praticità d'uso

La chiara comprensione degli spazi, in termini di capacità d'orientamento e di percezione della disposizione spaziale degli spazi, contribuisce a rendere il luogo più semplice per l'uso da parte di gruppi vulnerabili o a disagio negli spostamenti.

Indicazioni e illuminazione sono ulteriori elementi che arricchiscono la praticità d'uso degli spazi.

Per favorire il benessere degli utilizzatori, è utile collocare negli spazi pubblici un punto di accoglienza, in cui è possibile trovare informazioni e assistenza.

Progetti di sviluppo urbano come opportunità

Le competenze dei responsabili della gestione, a seconda della struttura cui fanno riferimento, diventano sempre più aperte a nuovi aspetti. Si sta verificando un passaggio dai progetti di sviluppo urbano focalizzati sugli elementi architettonici e fisici, a progetti territoriali, che uniscono interventi nello spazio fisico ad azioni economiche e sociali. Ad esempio, i progetti che hanno tra i loro obiettivi elementi di sviluppo economico e di attrattività, intervengono anche a livello di creazione di imprese o di strumenti per l'inserimento lavorativo, talvolta in collaborazione con servizi formativi in grado di supportare i residenti meno qualificati o in condizioni di disoccupazione.

Il progetto di sviluppo urbano come veicolo di informazione

Durante la fase dello studio preliminare, i responsabili della gestione possono partecipare all'identificazione degli utenti potenzialmente vulnerabili. Senza arrivare alla gestione dell'accoglienza dei gruppi particolari, si possono in ogni caso sollecitare i soggetti responsabili a prevenire, con piani specifici, possibili situazioni sociali problematiche.

In un parco, una visita guidata con i gli anziani può permettere di identificare gli elementi che generano insicurezza per questo particolare gruppo di persone
© IAU île-de-France



Comunicazione con il pubblico

Il problema

La comunicazione con gli utilizzatori mira a coinvolgerli nello sviluppo del progetto.

Le strategie di comunicazione vanno dalla semplice informazione, fino alla partecipazione diretta di utilizzatori e residenti.

La comunicazione appare utile, in un'ottica di sicurezza, per prevenire piccoli disordini (vandalismo, rumori molesti, ecc.) e per promuovere il rispetto delle regole d'uso degli spazi pubblici.

La comunicazione spinge gli utilizzatori ad appropriarsi degli spazi, li coinvolge nel loro corretto funzionamento, e promuove un senso di responsabilità e rispetto per i luoghi.

Strategie di comunicazione in termini di sicurezza

Informare sulle misure di prevenzione

Le strategie di controllo, le norme di comportamento, i servizi di mediazione diventano più efficaci se gli utilizzatori ne sono consapevoli, sia per assicurare chi usa gli spazi, sia per dissuadere potenziali comportamenti negativi.

Tuttavia, va tenuta in seria considerazione la visibilità delle misure di sorveglianza. La videosorveglianza può infatti dare l'impressione di trovarsi in un luogo a rischio; alcuni utilizzatori possono infatti percepire le tecnologie di difesa come prova di un alto grado di insicurezza.

Comunicare per aumentare il senso di responsabilità

La comunicazione può creare relazioni di fiducia e di prossimità tra i gestori dell'area e gli utilizzatori. Il senso di responsabilità e il supporto degli utilizzatori sono un elemento di grande importanza; per questo è utile coinvolgerli nelle decisioni quali ad esempio la privatizzazione di un'entrata, o la creazione di una rimessa per biciclette, o la limitazione degli accessi.

Il coinvolgimento garantisce il loro sostegno al progetto e si raggiunge l'approvazione della comunità rispetto ad un modus operandi.

Il momento appropriato per questo genere di comunicazione è tuttavia una questione delicata. È necessario infatti coinvolgere gli utilizzatori da subito in modo da lasciare loro "spazio di manovra", ma contemporaneamente guidarli verso obiettivi più generali, di interesse per l'intera comunità, quindi più ampi rispetto a quelli dei singoli. In questo senso, alcuni aspetti del progetto non possono comunque essere negoziabili.

Un'ultima questione riguarda i destinatari di questa comunicazione. Le associazioni di inquilini o di utilizzatori o di proprietari non sono necessariamente rappresentative degli utilizzatori. D'altra parte, nei casi in cui gli utilizzatori siano difficilmente raggiungibili, il contatto con questo genere di intermediari può essere utile da due punti di vista. È utile perché possono essere un veicolo per far arrivare le informazioni ai residenti e perché possono essere coinvolti nelle strategie di sicurezza: ad esempio per la raccolta delle denunce in caso di vandalismo, o per dare informazioni ai servizi interessati in caso di problemi, ecc.

Partecipazione al funzionamento e alla gestione dell'area

La comunicazione può andare ancora oltre e puntare alla partecipazione attiva degli utilizzatori nel funzionamento e nella gestione di un luogo. Una buona strategia è quella di coinvolgere la popolazione locale, specialmente i giovani, nelle fasi di costruzione di un progetto e nella gestione dei luoghi, lavorando in collaborazione con i servizi locali di sostegno all'impegno.

In questo quartiere si discutono con gli abitanti sia i problemi di trasgressione, sia le regole di comportamento © Comune di Roma Ass. Sicurezza



Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

Prevedere la comunicazione necessaria per l'uso del luogo

Un facile accesso alle informazioni, alla richiesta d'aiuto e di assistenza dovrebbe essere preso in considerazione fin dalle prime fasi del progetto, prevedendo le attrezzature necessarie (punti informativi, tabelloni, mappe, segnaletiche, ecc.) e le risorse umane e i servizi appropriati (presenza fisica, postazioni per la sicurezza, ecc.).



Laboratorio con gli utilizzatori del parco per individuare le soluzioni migliori per la riqualificazione. Il loro coinvolgimento ne garantisce il sostegno al progetto
© IAU île-de-France

Fare comunicazione in tutte le diverse fasi del progetto

Il coinvolgimento degli utilizzatori deve essere inserito nei diversi momenti dell'attività progettuale: dalla fase di analisi e diagnosi, alla fase di programmazione, o alla fase di progettazione urbanistica (sottoforma di gruppi di lavoro, ad esempio). Bisogna stare attenti a non ridurre la partecipazione ad una mera consultazione a fronte di decisioni già prese.

Generare un'atmosfera urbana positiva

L'atmosfera del luogo dipende dalla qualità del progetto e contribuisce a comunicare un'immagine positiva. Vi contribuiscono diversi aspetti fisici e funzionali: il modo in cui lo spazio è concepito e la sua corrispondenza alle aspettative degli utilizzatori e del loro modo di fruirlo, la praticità nell'uso dello spazio (accessibilità delle informazioni, segnaletica, illuminazione, ecc.), la qualità della manutenzione, l'offerta di servizi, le dinamiche di comunità, ecc. L'atmosfera di un luogo dipende anche dalla comunicazione con i residenti, ad esempio attraverso incontri di benvenuto ai nuovi residenti presso le sale municipali, momenti frequenti di confronto con i politici, mezzi di diffusione delle notizie locali, ecc.

Il progetto di riqualificazione di questo edificio di edilizia pubblica prevede la creazione di locali al piano terra destinati a spazi informativi e di assistenza per i residenti
© IAU île-de-France



Target hardening

(Difesa dei possibili obiettivi della criminalità)

Il problema

L'obiettivo delle strategie dette di "target hardening" è quello di prevenire un potenziale attacco a spazi identificati come critici o come potenziale bersaglio.

In criminologia, il concetto di "target hardening" si riferisce al rafforzamento delle difese di un potenziale bersaglio, nell'intento di prevenire un'azione deviante che lo colpisca. Una misura di "target hardening" fa sì che commettere un reato richieda uno sforzo maggiore.

Non tutti gli spazi hanno lo stesso grado di rischio di diventare bersaglio di comportamenti devianti. Un'analisi delle condizioni di sicurezza può evidenziare spazi ad alto rischio, ad esempio per l'alto numero di reati registrati o per la presenza di problemi nell'uso (conflitti tra utilizzatori, usi scorretti, incidenti, ecc.). Altri luoghi possono essere considerati critici per la loro posizione strategica, che li rende importanti per il funzionamento della città nel suo complesso. Aree tecniche, quali gli impianti elettrici, del gas, dell'acqua e del telefono, sono particolarmente delicate. Tutti questi spazi richiedono una difesa o una gestione specifica in termini di sicurezza e devono essere progettati tenendo conto della loro criticità (vedi la sezione strategie di progettazione).

Strategie di target hardening

Identificazione degli spazi ad alto rischio e dei potenziali bersagli della criminalità

Un'attenta analisi delle condizioni di sicurezza, parte dell'intero processo di progettazione, può mettere in evidenza quali spazi sono ad alto rischio o si connotano come specifici bersagli per comportamenti devianti.

Fornire misure specifiche di difesa e di controllo

Un piano di sicurezza diretto a proteggere tali spazi critici può comprendere strumenti di controllo sia umani che tecnologici, quali forme di sorveglianza formale, ma anche dispositivi di controllo degli accessi.

Target hardening fisico

Esistono diverse tecniche di "target hardening", tra cui i diversi sistemi di rafforzamento fisico della sicurezza: recinzioni perimetrali, muri, porte e serrature blindate, finestre del pianterreno rinforzate, inferriate, illuminazione adeguata, sistemi di allarme (uno dei più diffusi sistemi di difesa passiva). Si deve però tenere in considerazione che il "target hardening" è costoso e che non è comunque possibile "blindare" tutto.

In quest'ottica, il "target hardening" va inteso come una misura selettiva per dissuadere o ritardare una minaccia criminale.

Un'illuminazione adeguata può essere un modo efficace di "target hardening"



Indicazioni pratiche per i responsabili di progetto

Ubicazione di possibili bersagli e degli impianti vulnerabili

Una scelta accurata dell'ubicazione (in particolare per le aree tecniche, come per i cassonetti della spazzatura) può ridurre al minimo il rischio di potenziali attacchi. Sono preferibili i luoghi in cui sono più agevoli la sorveglianza spontanea, il controllo formale e gli interventi di manutenzione.



L'entrata di questo edificio di residenza pubblica è stato ridisegnato con l'aggiunta di un controllo degli accessi, in modo da prevenire disturbi e atti vandalici e da promuovere il senso di appartenenza dei residenti su quest'area semi-privata. © IAU île-de-France

Progettazione dei luoghi vulnerabili

Il progetto deve tenere conto della potenziale vulnerabilità degli spazi fin dalle prime fasi. In questo senso possono essere pianificate l'accessibilità, la difesa e la compartimentalizzazione di tali luoghi.

Il problema specifico del "controllo degli accessi"

Il controllo degli accessi in aree ad alto rischio deve essere studiato nel dettaglio, tenendo in considerazione questioni legate all'uso degli spazi: perché vogliamo controllare gli accessi?

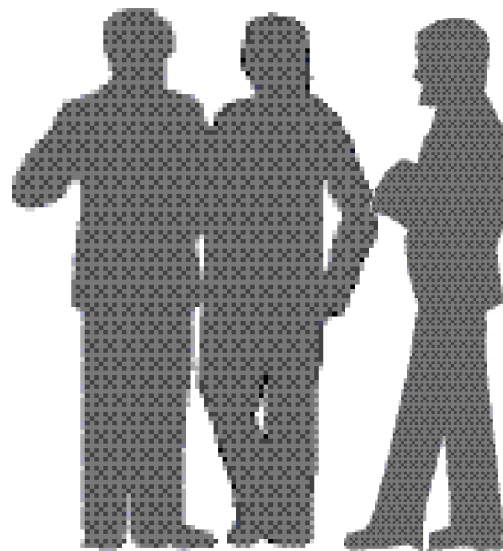
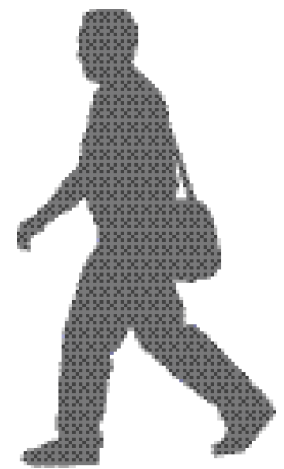
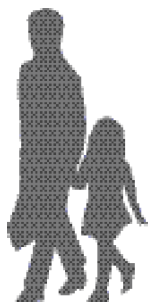
A chi è consentito entrare? Come facciamo per rendere il controllo effettivo? Ad esempio, un'area residenziale può essere concepita per consentire l'accesso ai soli residenti, ma le cassette della posta e i cassonetti dell'immondizia devono essere raggiungibili dai servizi incaricati.

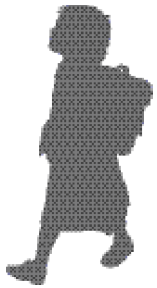
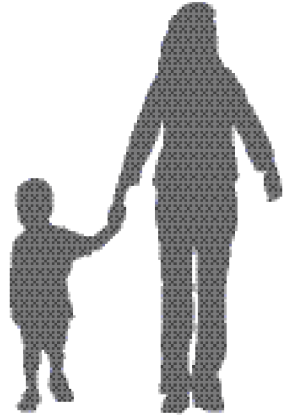
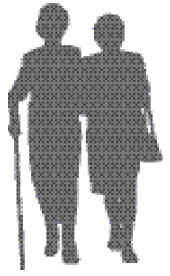
Quest'accessibilità deve dunque essere negoziata con il gestore dell'area, ma può essere pianificata già nella fase di progettazione (attraverso il modo in cui sono costruite le entrate degli edifici, vedi la sezione strategie di progettazione).

Un progetto può anche prevedere di mantenere aperti tutti gli spazi pubblici, ma va comunque prevista la possibilità di ricorrere alla chiusura in futuro, nel caso si rendesse necessario per fare fronte a nuove situazioni (ad esempio prevedendo la possibilità di costruire recinzioni o muri tra spazi diversi, in modo da rendere i confini ben definiti).

L'accesso alla stazione è stato limitato al fine di ridurre il rischio di aggressioni ai passeggeri







POLITECNICO DI MILANO - DiAP

Alessandro Balducci Direttore del DiAP
Clara Cardia Responsabile del Laboratorio Qualità urbana e sicurezza, project scientific coordinator
Carlo Bottigelli ingegnere, project manager
Chiara Simonetti architetto, assistente alla ricerca
Umberto Nicolini architetto, assistente alla ricerca
Antonio Esposito assistente tecnico
Caterina Gfeller grafica
Massimo Depau amministrazione
Paola Di Carlo segreteria

IAU île-de-France

Institut d'aménagement et d'urbanisme de la région Île-de-France

François Dugény Directeur général
Marianne Anache Directrice de la Mission Études Sécurité
Céline Loudier-Malgouyres Urbaniste, Mission Études Sécurité
Françoise Milesy assistante, Mission Études Sécurité

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Rossella Selmini Responsabile del Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale
Michele Zanelli Responsabile del Servizio Riqualificazione urbana e promozione della qualità architettonica
Gian Guido Nobili Responsabile area criminologica, Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale
Samanta Arsani ricercatrice area criminologica, Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale
Cristina Bacchini ricercatrice, Servizio Riqualificazione urbana e promozione della qualità architettonica

